

I rettori della chiesa di San Vito al Tagliamento in età moderna*

EUGENIO MARIN

a stampa in: *San Vit*, a cura di P.C. Begotti e P.G. Scippa, Udine, Società filologica friulana, 2010, pp. 811-844.
[BOZZA DI STAMPA]

La prima attestazione certa con la quale San Vito fa la sua comparsa nei documenti ufficiali, risale alla fine del XII secolo, più precisamente al 1186 o 1187, nella bolla con la quale papa Urbano III confermava i possedimenti temporali e spirituali del vescovo di Concordia Gionata; ecco che tra i primi troviamo anche la «Curtem de Sancto Johanne cum omnibus ad se pertinentibus, scilicet villa de Versia usque ad Casarsa, et *decimis de sancto Vito cum manso uno*». Nessun cenno a San Vito si trova invece nella seconda parte della bolla urbaniana, dove sono elencate le pievi soggette al presule concordiese¹. Di lì a poco, nel 1192, si ha notizia dell'esistenza di una *curia* di un tale *Rodulphi de Sancto Vito* a proposito di una donazione compiuta dal patriarca Gotofredo all'abbazia di Summaga².

Questi primi documenti ci attestano sul finire del XII secolo l'esistenza di un nucleo abitativo già consolidato, anche se sull'epoca della sua nascita si possono solo fare congetture. La presenza di insediamenti d'epoca romana nei dintorni del centro urbano di San Vito; la vicinanza con importanti vie di comunicazione, in particolare la strada romana che da Concordia saliva verso il Norico, via rimasta poi in funzione durante tutto il Medioevo; il richiamo ad un santo quale san Vito, martire lucano del III secolo, venerato non solo per la sua protezione da alcune malattie dell'apparato nervoso, ma riconducibile alla presenza di strade e guadi, come nel nostro caso, rendono probabile l'esistenza di un abitato fin dall'Alto Medioevo³.

Anche sul piano ecclesiastico possiamo ipotizzare una presenza assai antica di un edificio sacro: come si è detto san Vito è un santo del III secolo, il cui culto ebbe una rapida diffusione fin dall'epoca paleocristiana⁴. Tuttavia il fatto che San Vito non venga menzionata tra i possessi spirituali vescovili nel 1186/1187, sta a significare che con ogni probabilità essa era ancora soggetta per la cura d'anime ad una delle pievi che costituivano il fulcro dell'organizzazione spirituale diocesana sul finire del XII secolo.

¹ Citiamo da E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis". *La pieve di Sant'Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in *Cordovât*, a cura di P.C. BEGOTTI, Udine, Società filologica friulana, 2002, 51-74, 64-65. Sull'inattendibilità di attestazioni cronologicamente precedenti si veda: C.G. MOR, *Per la storia di S. Vito*, in *San Vit al Tilimint. 50n congres 16 setembar 1973*, Udine, Società filologica friulana, 1973, 11-20, 11. Da respingere anche la citazione del 1182 proposta da Gargiulo: «Sanctum Vitum cum oratorio» contenuta nella bolla con la quale papa Lucio III prendeva sotto la sua protezione l'abbazia di Santa Maria di Sesto, in quanto riferibile a San Vito di Fagagna. P. BERTOLLA, *Il giuspatronato popolare nell'arcidiocesi di Udine*, Udine, Arti grafiche friulane, 1960, 205; R. GARGIULO, *Storia di San Vito al Tagliamento*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009, 43.

² MOR, *Per la storia di S. Vito*, 11.

³ GARGIULO, *Storia di San Vito al Tagliamento*, 3-45; MOR, *Per la storia di S. Vito*, 11-12. Su san Vito e il suo culto si veda: A. AMORE, M.C. CELLETTI, *Vito, Modesto e Crescenzia*, in *Bibliotheca sanctorum*, Roma, Città Nuova, 1969, XII, 1244-1248.

⁴ San Vito è venerato assieme al suo pedagogo Modesto e alla nutrice Crescenzia, anche se questi ultimi, se mai esistettero, in realtà non furono santi. AMORE, CELLETTI, *Vito, Modesto e Crescenzia*, 1244-1245.

I documenti, che con il Duecento iniziano a farsi meno rari, ci testimoniano soprattutto del ruolo svolto dai patriarchi di Aquileia che fin dal XIII secolo vi avevano eretto un castello a difesa dei propri domini temporali, attorno al quale si andò ben presto sviluppando il borgo⁵. La giurisdizione spirituale su San Vito fu invece sempre esercitata dai vescovi di Concordia⁶. La tradizione storiografica è concorde nell'affermare che per la cura d'anime dipendesse dalla pieve di San Giovanni di Casarsa, ricordata nella bolla di Urbano III come *curte* e per questo indicata da Begotti come uno dei centri su cui era organizzato il potere temporale dei vescovi di Concordia⁷, ma inspiegabilmente assente dall'elenco delle pievi, anche se pochi anni più tardi, nel 1220, incontriamo un certo «pre Corrado pievano di S. Giovanni presso Casarsa»⁸. Potrebbe trattarsi di una dimenticanza, come suggeriva Degani, ma non si deve escludere l'ipotesi che nel breve tratto di un trentennio vi sia stata l'emanipolazione di San Giovanni da una non meglio precisata pieve alla quale era sottoposta⁹.

Sempre secondo gli storici, da Degani in poi, anche San Vito fin dal 1258 avrebbe avuto un proprio *plebanus*, un tale *Conradus*, ricordato anche nel 1266, mentre nel 1293 viene riferito di un tale *Artico q.m Articuccio* pievano¹⁰. Queste attestazioni sembrerebbero garantire la completa emancipazione dal punto di vista ecclesiastico di San Vito già a metà del XIII secolo; in realtà le cose non stanno proprio così. Documenti alla mano infatti abbiamo potuto accertare che le attestazioni duecentesche non si riferiscono alla nostra San Vito, bensì all'odierna *Šentvid pri Stični* situata in Slovenia, in quella che era l'antica marca della Carniola, circa 35 km a sud-est di Lubiana, rientrando nel territorio soggetto all'autorità del patriarca di Aquileia¹¹.

Sgomberato dunque il campo da questo equivoco, ci spostiamo nel XIV secolo, periodo per il quale, sebbene le fonti scritte giunte fino a noi non manchino, disponiamo di pochissime informazioni circa la presenza di sacerdoti a San Vito: nel 1348 troviamo un *pre Alberto* abitante a San Vito; nel 1350 è documentato un *pre Richoldo de Sancto Vito* e nel 1351 è presente a San Vito il presbitero *Petro q.m Robini*. Si tratta però di attestazioni generiche, infatti i sacerdoti non ci vengono presentati con alcuna qualifica, pertanto non è possibile stabilire a quale titolo si trovassero in città¹².

⁵ P. PASCHINI, *Echi della storia di San Vito*, «Memorie storiche forogiuliesi», 44 (1960-61), 269-275.

⁶ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, a cura di G. VALE, 2. ed., Udine, Doretti, 1924, 603.

⁷ P. C. BEGOTTI, *Il territorio di Casarsa nella storia del Friuli Concordiese*, in *Ciasarsa, San Zuan, Vilasil, Versuta*, a cura di G. ELLERO, Udine, Società filologica friulana, 1995, 95-106, 105; E. DEGANI, *S. Giovanni presso Casarsa*, «Memorie storiche forogiuliesi», 7 (1911), 226-232, 226.

⁸ DEGANI, *S. Giovanni presso Casarsa*, 229.

⁹ DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 581-582.

¹⁰ *Ivi*, 603; *Le carte del monastero femminile di S. Maria in Valle di Cividale (secoli XI-XIII)*, a cura di E. MAFFEI con A. BARTOLI LANGELI e D. MASCHIO, Udine, Istituto Pio Paschini, 2006, 174.

¹¹ P. CAMMAROSANO, F. DE VITT, D. DEGRASSI, *Il Medioevo*, a cura di P. CAMMAROSANO, Tavagnacco, Casamassima, 1988, 89-92, 159; *Aquileia e il suo patriarcato. Atti del convegno internazionale di studio, Udine 21-23 ottobre 1999*, [a cura di S. TAVANO, G. BERGAMINI, S. CAVAZZA], Udine, Deputazione di storia Patria per il Friuli, 2000, 215. Pio Paschini riferisce di un documento datato 27 ottobre 1249 che vide protagonista il Patriarca Bertoldo di Merania; si tratta dell'atto di conferma della fondazione del monastero femminile di Studenitz tra i cui testimoni compare «Corrado pievano di S. Vito in Marchia», dove per *Marchia* si deve intendere la Marca della Carniola. Lo stesso Corrado compare anche in documenti del 1250 e del 1251. P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania patriarca di Aquileia*, «Memorie storiche forogiuliesi», 16 (1920), 1-94, 74, 79, 84. Nel 1273 il Capitolo di Aquileia in sede vacante concesse la pieve di *San Vito sopra Lubiana* a Leonardo di Cuccagna. P. PASCHINI, *La vacanza della sede aquileise dopo il Montelongo*, «Memorie storiche forogiuliesi», 17 (1921), 125-156, 155.

¹² ASTV, *Notarile I serie*, b. 11, l. c. 77r; *Ivi*, II, c. 43r, 113v.

Di grande interesse è invece il documento datato 11 agosto 1369. L'atto in questione è la «Licentia construendi hospitale prope Sanctum Vitum», ossia l'ospedale dei Battuti, e costituisce a tuttoggi la prova più sicura della figliazione di San Vito dalla chiesa di San Giovanni di Casarsa. Il dato si evince dalla lettura di un passo in cui si parla della nomina del cappellano che avrebbe dovuto officiare nell'erigendo ospedale: «[...] qui presbiter in nullo iuribus plebis, seu plebani Sancti Johannis de Casarsa, aut Sancti Viti vel aliarum ecclesiarum eis subjectuarum prejudicet sive deroget [...]»¹³.

È dunque assai probabile che nel XIV secolo, parallelamente al raggiungimento del pieno sviluppo del borgo e del castello patriarcale, si fosse cercato di imprimere una forte accelerazione al processo di organizzazione della cura d'anime, anche se, a causa della mancanza di documenti, non siamo in grado di affermare con certezza in quali termini, probabilmente per mezzo di cappellani incaricati e stipendiati dalla comunità, ipotesi che pare la più plausibile anche sulla scorta di altri esempi. Rimane ancora da studiare pure il ruolo svolto dai sacerdoti che prestavano servizio presso la cappella di Santa Maria, che sorgeva presso il castello di San Vito, di probabile origine duecentesca ma documentata dal 1348¹⁴ e sulla quale il consiglio della comunità sanviteese deteneva il diritto di giuspatronato¹⁵.

Se dunque nel 1369 i «pievani» di San Giovanni potevano accampare ancora dei diritti giurisdizionali sulla cura d'anime di San Vito, con il XV secolo sembrerebbe esserci il definitivo distacco, a partire dal 1420 inizia infatti la serie pressochè ininterrotta dei rettori della nostra chiesa¹⁶. Ferma restando l'impossibilità di stabilire date ufficiali di separazione, la fine dei rapporti è per ora garantita più che altro dal silenzio nelle fonti riguardanti la pieve di San Giovanni.

Ritornando alla serie dei sacerdoti sanvitesi, vi sono alcuni aspetti che meritano essere approfonditi. Innanzitutto il titolo con il quale sono accompagnati fin dalle prime attestazioni quattrocentesche: non pievano o parroco e men che meno rettore, ma *vicario*; in secondo luogo la contemporanea presenza di due vicari. Infine, terzo aspetto di cui ci occuperemo, la presenza di un gruppo di sacerdoti riuniti in una «collegiata rurale», come

¹³ Di tale documento, già pubblicato da Degani sulla scorta di una copia conservata presso l'Archivio diocesano di Concordia, richiamata pure in una relazione stesa in occasione della visita pastorale del 1778 e ritenuta perduta da quanti in tempi recenti si sono occupati dell'argomento, abbiamo potuto rintracciare un esemplare inedito databile alla seconda metà del XIV secolo presso l'Archivio di Stato di Venezia. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (da ora ASVE), *Provveditori sopra Feudi*, b. 346, fasc. E, c. 59v-60r. Cfr. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 607-609. La relazione per la visita pastorale del 1778 è conservata in ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI CONCORDIA-PORDENONE (da ora AVPN), *Visite pastorali*, b. 18, fasc. 2. Sull'ospedale dei Battuti si veda: F. METZ, *L'assistenza sanitaria in San Vito al Tagliamento. L'Ospedale di Santa Maria dei Battuti dalle origini fino al XX secolo*, Pordenone, Concordia Sette, 1993; per un aggiornamento bibliografico e documentario si veda ora: A. MONTICO, *L'antico ospedale di Santa Maria dei Battuti a San Vito al Tagliamento alla luce di nuove testimonianze storiche-documentarie*, «Ce fastu?», 79 (2003), 51-65.

¹⁴ L'attestazione è contenuta in un atto notarile redatto il 23 gennaio 1348 «In burgo Sancti Viti, in ecclesia seu capella Sancte Marie». ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO (da ora ASTV), *Notarile I Serie*, b. 11, I, c. 65r.

¹⁵ A. ALTAN, *Memorie storiche della terra di Sanvito al Tagliamento*, Sala Bolognese, Forni, 1976 (rist. anast. dell'edizione di Venezia, Tip. Picotti, 1832) (da ora ALTAN, *Memorie storiche*), 23; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 610; R. ZOTTI, *San Vito nella storia del Friuli*, Portogruaro, s.n., 1929, 149. Sul diritto di elezione dei cappellani di Santa Maria si veda: ARCHIVIO COMUNALE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO (da ora ACSVT), b. 108, fasc. 490; *Ivi*, b. 109, fasc. 498, 499, 500. Sul giuspatronato popolare in Friuli si veda: BERTOLLA, *Il giuspatronato popolare nell'arcidiocesi di Udine*, *passim*.

¹⁶ ALTAN, *Memorie storiche*, 54-55.

è stata definita da Ernesto Degani, che aveva la propria sede presso la chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia¹⁷.

Il titolo di *vicario* (la forma completa sarebbe *vicario curato*), viene solitamente riservato ai titolari di quelle chiese che, in seguito ad un atto di incorporazione da parte dell'autorità ecclesiastica, venivano unite ad un capitolo cattedrale o una collegiata, un monastero o altro ente. Di norma tali unioni, come nel caso di quelle – assai numerose per la diocesi di Concordia – a favore del Capitolo dei canonici, comportavano il trasferimento all'ente incorporante di tutti i diritti plebanali, in particolare la riscossione del quartese e degli altri introiti legati al beneficio della pieve incorporata, ma anche l'obbligo di occuparsi della cura delle anime. Quest'ultima veniva perciò affidata a dei sacerdoti che non potevano più fregiarsi del titolo di pievani, in quanto tale titolo era stato trasferito all'ente incorporante, ma appunto di vicari curati¹⁸.

Potrebbe essere questo anche il caso di San Vito? Riteniamo di sì, anche se indirettamente, infatti una simile unione interessò pure la pieve di San Giovanni di Casarsa che nel 1349 fu incorporata alla mensa vescovile di Concordia per far fronte alle difficoltà economiche della sede concordiese, all'epoca retta dal vescovo francese Pietro di Cluzeau¹⁹. In questo caso, come previsto dal diritto canonico, le funzioni ed il titolo di *pievano abituale* furono assunte dal presule, che incaricava un sacerdote per la cura d'anime dietro il pagamento di uno stipendio. Alla luce del rapporto di figliazione esistente tra San Vito e San Giovanni è lecito ipotizzare che le conseguenze di tale unione abbiano interessato anche le chiese soggette alla pieve (oltre a San Vito dipendevano da San Giovanni pure Casarsa, Prodolone e San Lorenzo)²⁰, come riscontrato in altri casi con riferimento al Capitolo di Concordia²¹ e come confermerebbe un documento riferibile agli inizi del XV secolo, secondo il quale il quartese di San Vito era stato concesso da un non meglio specificato vescovo Antonio ai vicari di quella chiesa²².

Per spiegare invece la contemporanea presenza di due vicari, ci vengono in soccorso alcuni documenti dell'archivio comunale sanvitese, che con la metà del XV secolo ci informano anche di come nel frattempo la comunità avesse acquisito (non è possibile stabilire da quale data) il diritto di giuspatronato sulla nomina di tali vicari²³.

¹⁷ DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 139, 603. Le prime attestazioni sulla chiesa risalgono al 1353; ricostruita poi a partire dal 1437 (ma consacrata solo nel 1450); ampliata nel 1461, sopravvisse fino al 1746 anno in cui fu dato avvio all'attuale fabbrica, benedetta il 31 ottobre 1750. F. METZ, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, Udine, Deputazione di storia Patria per il Friuli, 2007, 6-7, 31.

¹⁸ F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia, Deputazione di storia Patria per le Venezie, 1990, 58; E. MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, Tegliolo Veneto, Fogolar Furlan «Antonio Panciera», 2005, 15, 23.

¹⁹ DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 584-585; DEGANI, *S. Giovanni presso Casarsa*, 229; L. GIANNI, *Cluzeau (di) Pietro da Montcuq*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, I, Udine, 2006, 211-213.

²⁰ DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 582.

²¹ MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 24-25.

²² Il documento è contenuto nel codice Latino cl. IV n. 52 (2302), c. 149 («Extimatio episcopatus Concordie») della BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA. Per la citazione ci siamo avvalsi di una trascrizione di Vincenzo Joppi conservata in BIBLIOTECA CIVICA, Udine, *Manoscritti, Fondo Joppi*, 371. Il vescovo di Concordia in questione potrebbe essere Antonio Panciera (1392-1402) oppure il suo successore Antonio da Ponte (1402-1409); meno probabile che si tratti di Antonio Feletto (1445-1488). DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 233-238, 241-242.

²³ Sull'argomento, di cui si parlerà più diffusamente in seguito, si veda ACSVT, b. 109, fasc. 496. Sul giuspatronato in Friuli e in Italia: BERTOLLA, *Il giuspatronato popolare nell'arcidiocesi di Udine, passim*; G. GRECO, *I giuspatronati laicali nell'età moderna*, in *La chiesa e il potere politico (Storia d'Italia. Annali IX)*, Torino, Einaudi, 1986, 531-572.

Dalla lettura dei documenti quattrocenteschi si evince che a quell'epoca i due vicari non ricoprivano un ruolo equivalente (come invece si verificherà nei secoli seguenti); le definizioni riportate dai documenti sono eloquenti: si parla di un vicario vero e proprio e di un *vicario coadiutore*, entrambi titolari di un beneficio e nominati dalla comunità²⁴. Dunque il doppio vicariato sarebbe nato dall'esigenza di affiancare al vicario curato propriamente detto, una seconda figura, un coadiutore, per aiutarlo nella cura d'anime ma anche per la direzione delle officature corali della collegiata che si stava formando.

E con questo abbiamo introdotto il terzo aspetto da approfondire. Se prendiamo in riferimento la diocesi di Concordia si potrà osservare come il caso del doppio vicariato non sia una prerogativa della sola San Vito, ma lo si ritrova anche in San Marco di Pordenone, a Porcia e a Cordenons²⁵. Da notare che, mentre quest'ultima località era una pieve unita al Capitolo di Concordia, le altre erano chiese staccatesi dalle rispettive matrici (Torre e Palse), ma che surclassarono ben presto per importanza le antiche pievi²⁶. Inoltre Pordenone e Porcia avevano entrambe dei nuclei di preti aggregatisi intorno ai vicari. Il fenomeno non è però circoscritto a queste località; sempre rimanendo nella destra Tagliamento, si possono annoverare esempi di «collegiate rurali» anche a Portogruaro, Sacile, Spilimbergo e Valvasone²⁷. Pur con peculiarità diverse da caso a caso, una caratteristica che sembra accomunare le varie realtà sopraccitate è «[...] la progressiva aggregazione attorno al pievano o ai vicari parrocchiali dei titolari di benefici che la pietà pubblica o privata veniva costituendo nelle singole chiese»²⁸. Ed è ciò che accadde anche a San Vito dove, grazie a lasciti e donazioni, a partire dal XIV secolo iniziarono a formarsi dei benefici assegnati a dei chierici. Molto probabilmente nel XV secolo il nucleo di sacerdoti si era già dato una propria organizzazione, allo scopo di regolare le officature corali e le altre funzioni che i vari preti erano tenuti a svolgere quotidianamente nella chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia. Sappiamo che fin dal 1500 esistevano degli statuti, riformati nel 1550, ma non giunti fino a noi a differenza delle dettagliate disposizioni lasciate dal visitatore apostolico Cesare de Nores nel 1584 ed integrate dal vescovo Matteo Sanudo nel 1599²⁹.

La collegiata era composta, oltre che dai due vicari, da otto sacerdoti, numero raggiunto però solo agli inizi del XVII secolo, ossia, nell'ordine di importanza, che rispecchia l'antichità dell'istituzione dei vari benefici (tra parentesi l'anno di fondazione): S. Maria del Castello (ante 1350), B.V. dei Battuti (1369), S. Nicolò *intra* (poi denominato del SS. Redentore, 1384), S. Antonio Abate (1478), S. Nicolò *extra* (ante sec. XV), SS. Pietro e

²⁴ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 2v-3-r.

²⁵ P. C. BEGOTTI, *Il clero: Congregazione dei Sacerdoti, Vicari, Altaristi*, in *San Marco di Pordenone*, Pordenone, Parrocchia di San Marco; Fiume Veneto, Geap, 1993, 605-645; F. COLUSSI, F. METZ, *Prassi musicale nella diocesi di Concordia nel corso del Quattrocento*, in *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, Pordenone, Provincia; Biblioteca dell'immagine, 1996, 95-165, 96-98; F. METZ, P. C. BEGOTTI, *Il quotidiano e l'eterno*, in *Santa Maria di Cordenons*, a cura di P. GOI, Fiume Veneto, Geaprint, 2000, 359-442.

²⁶ DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 537, 573-574.

²⁷ COLUSSI, METZ, *Prassi musicale nella diocesi di Concordia nel corso del Quattrocento*, 97; F. METZ, *Guida breve alla storia della musica nel territorio della diocesi di Concordia durante il Cinquecento*, in *"Gentilhomoni, artieri et merchatanti. Cultura materiale e vita quotidiana nel Friuli occidentale al tempo dell'Amalteo (1505-1588)"*, [a cura di M. D'ARCANO GRATTONI], Milano, Silvana; Pordenone, Provincia, 2005, 137-151, 138.

²⁸ COLUSSI, METZ, *Prassi musicale nella diocesi di Concordia nel corso del Quattrocento*, 97.

²⁹ DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 603; ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI PADOVA (da ora AVPD), *Visite pastorali*, b. 6 (Visita apostolica De Nores Concordia), c. 172-174; ACSVT, b. 108, fasc. 492, c. 12r-16v.

Alessandro (1490), SS.mo Sacramento (1506) e Pio Crocifisso (1605). Gli statuti prevedevano che i due vicari, a settimane alterne, dovessero presiedere le officiate corali, così come stabilivano precisi turni per le celebrazioni. Inutile dire che nel corso del tempo non mancarono abusi e mancanze da parte dei sacerdoti e ciò nonostante fosse prevista la figura del puntatore «per rilevare li contrafacienti», così come assai diffusa era la pratica di farsi sostituire da altri preti nelle celebrazioni³⁰.

La collegiata sopravvisse fino alle leggi napoleoniche; fu soppressa in seguito all'emanazione del Decreto 25 aprile 1810³¹.

I vicari di San Vito dal XV al XIX secolo

L'ultima parte di questo intervento vuole essere introduttiva alla serie dei sacerdoti che a vario titolo hanno retto la chiesa sanvitese dal XV secolo ad oggi, riportata in appendice.

Tra i tanti aspetti che meriterebbero un approfondimento, per ragioni di spazio ci limiteremo a trattarne solo alcuni, ad iniziare dal ruolo avuto dalla comunità nella scelta dei vicari. A tale proposito le fonti documentarie ci forniscono notizie precise solo con la metà del XV secolo e ci tramandano una prassi che sembra già consolidata: quando uno dei vicariati si rendeva vacante, il consiglio cittadino si riuniva in assemblea sotto la pubblica loggia ed eleggeva un nuovo vicario (ovvero coadiutore), a volte scelto tra più aspiranti, che subito dopo veniva accompagnato davanti al vescovo di Concordia per l'approvazione e l'investitura canonica a cui faceva seguito l'immissione nel possesso del beneficio nella chiesa maggiore di San Vito³².

Come si è detto non sappiamo da quando questa prassi ebbe origine, ma possiamo ipotizzare che ciò si verificò nella seconda metà del XIV secolo attraverso alcune fasi comuni ad altre realtà che gradualmente passarono dallo status di cappelle a quello di chiese autonome, in seguito all'incremento della popolazione ed in relazione alla distanza dal centro religioso di riferimento (la pieve), ovvero: la costituzione di un beneficio da destinare ad un sacerdote a cui fece seguito la concessione da parte dell'autorità ecclesiastica del privilegio dello «jus nominandi et praesentandi»³³. Nel caso di San Vito, inoltre, crediamo abbia giocato un ruolo non secondario la figura del patriarca di Aquileia, che fin dal Medioevo aveva qui costituito una gastaldia, ossia uno dei principali centri dell'organizzazione del suo dominio temporale nella destra Tagliamento³⁴.

Verso la metà del Cinquecento si assiste però ad una serie di tentativi messi in atto dai vescovi di Concordia per recuperare il diritto di collazione sui vicariati sanvitesì. Abbiamo notizia dell'avvenuto conferimento del vicariato da parte dei vescovi nel 1539, 1554, 1567, mentre l'elezione fu compiuta dalla comunità nel 1554, 1558 e 1560³⁵. La documentazione giunta fino a noi non ci trasmette le reazioni da parte della comunità sanvitese, anche se risulta difficile immaginare che questa sia rimasta immobile di fronte alla perdita di un

³⁰ AVPN, *Visite pastorali*, b. 18, fasc. 2; per maggiori dettagli si rinvia alla parziale trascrizione del documento proposta in appendice.

³¹ F. AGOSTINI, *Istituzioni ecclesiastiche e potere politico in area veneta (1754-1866)*, Venezia, Marsilio, 2002, 283.

³² Per alcuni esempi si veda: ACSVT, b. 109, fasc. 496, *passim*.

³³ BERTOLLA, *Il giuspatronato popolare nell'arcidiocesi di Udine*, 197-198 e *passim*.

³⁴ L. ZANIN, *Cinto e Settimo nella storia medievale*, in *Cinto Caomaggiore e la sua storia*, coordinamento di A. RIZZETTO, Spoleto, Del Gallo, 2000, 59-86.

³⁵ Cfr. ACSVT, b. 108, fasc. 495, *passim*; *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 21v-22r. Per maggiori dettagli si rinvia alle schede dei vicari in appendice.

diritto come quello in questione. Sta di fatto che molti dei vicari che ressero la chiesa di San Vito tra la metà del XVI e la metà del XVII secolo furono nominati direttamente dai vescovi a seguito di concorso, come avveniva in tutte le chiese di libera collazione vescovile³⁶.

Una delle ragioni per le quali i presuli misero in atto questi tentativi era senz'altro l'appetibilità dei benefici legati ai vicariati di San Vito, che faceva comodo poter piazzare a famigliari e collaboratori. Da una fonte del 1584 sappiamo che ciascun vicario poteva contare su di un introito annuo che si aggirava sui 100 ducati, importo di tutto rispetto, paragonabile a quanto percepiva in media un canonico della cattedrale di Concordia o ciascuno dei due vicari di San Marco di Pordenone e di poco inferiore a quello del pievano di Sant'Andrea di Portogruaro³⁷. Non a caso nel corso del Cinquecento tra i vicari troviamo il decano del Capitolo di Aquileia Nordio de Nordis, quello di Concordia Fulgenzio Querini, quello di Udine (nonché canonico di Aquileia) Bernardino Beltrame, i canonici concordiesi Alvise Emo e Pietro Rizzo e il mansionario (ed organista) Gaspare da Vicenza, solo per fare qualche esempio, personaggi che non si occupavano di certo della cura d'anime (anche perché a volte neppure sacerdoti), delegando ad altri preti, spesso mal pagati, tale incombenza. Inutile dire che ciò si ripercuoteva in negativo sulla qualità del servizio pastorale, provocando malumori nella comunità che spesso era costretta ad intervenire nominando dei *vicevicari*.

Con il Seicento si assiste però alla reazione da parte della comunità che portò ben presto allo scontro con i vescovi. I primi contrasti sono segnalati in occasione della vacanza di uno dei vicariati avvenuta nel 1627. Furono allora avviate ricerche per recuperare i documenti in grado di provare il diritto di giuspatronato. Una volta trovate le prove negli archivi, il Comune inviò due rappresentanti davanti al vescovo per rivendicare i propri diritti, ma con scarsi risultati³⁸. Anche le successive elezioni furono compiute dai vescovi, mentre quella del vicario pre Carlo Pellegrinis del 1650 operata dalla comunità fu respinta dal vescovo Cappello che si appellò al patriarca di Aquileia³⁹. La svolta si ebbe solamente nel 1679. Alla morte del vicario pre Francesco Manzoni, nel maggio 1678, la comunità elesse come suo successore pre Bartolomeo Tomadini. Il sacerdote venne quindi presentato al vescovo per la sua formale «admissione et confirmatione», ma fu respinto e nuovamente contestato alla comunità il giuspatronato. Subito fu presentato ricorso a Venezia; nel frattempo però il vescovo aveva aperto libero concorso per il beneficio conferendolo a pre Daniele Campanili. La questione si risolse con una sentenza del *Pien Collegio* della Repubblica in data 30 agosto 1679, che confermò i diritti della comunità di San Vito⁴⁰.

La contesa non si concluse però così, infatti dopo la morte di pre Girolamo Marostica, il 25 novembre 1694 la comunità elesse come vicario il sanvitese Annibale Puller. Ancora un volta il vescovo si rifiutò di confermare l'eletto, pubblicando gli editti per il concorso alla vicaria. La comunità protestò per mezzo dei suoi rappresentanti,

³⁶ Cfr. le schede dei vicari in appendice.

³⁷ MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 98.

³⁸ P. IOP, V. ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento (dai primi documenti al 1700)*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1975, 70.

³⁹ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 18v-28.

⁴⁰ *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 23v-34.

ricorrendo quindi al patriarca di Aquileia card. Delfino, che, con proprio decreto datato 27 febbraio 1696, non solo confermò la nomina del Puller ma ribadì pure i diritti di giuspatronato della comunità, richiamando la sentenza del 1679⁴¹.

Da questo momento in poi la situazione si stabilizzò ed il comune poté così pacificamente procedere con la presentazione dei due vicari fino alla fine del Settecento e quindi, in seguito all'accorpamento dei due benefici, dell'arcidiacono, titolo con il quale sarà designato il parroco di San Vito a partire dal 1813⁴². La rinuncia in perpetuo al giuspatronato nella nomina del parroco-arcidiacono (e dei cooperatori) avvenne con delibera del Consiglio Comunale del 16 maggio 1953 (approvata dall'autorità superiore il successivo 13 giugno)⁴³.

* Desidero ringraziare quanti mi sono stati di aiuto nel corso delle ricerche che hanno portato alla stesura del presente contributo ed in particolare Luigi Gervaso, Fabio Metz e Paola Sist.

⁴¹ *Ivi*, fasc. 497, fogli sciolti.

⁴² *Ivi*, b. 110, fasc. 509.

⁴³ «Rassegna ecclesiastica concordiese», 41 (1953), 99-100; *La comunità di S. Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1979, 13. Segnaliamo che con decreto 27 dicembre 1909 veniva conferita dalla Santa Sede all'arcidiacono pro tempore di San Vito al Tagliamento l'onorificenza di *Prelato domestico di Sua Santità* (ora *Prelato d'onore*). N. BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento. Cenni storici e guida alla visita*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1996, 96.

APPENDICE I
Serie dei vicari, vicevicari (Secc. XV-1813) e arcidiaconi (1813-2010)
di San Vito al Tagliamento

Il presente catalogo del clero sanvitese ha necessariamente i caratteri dell'elenco aperto, dato che le lacune da colmare, specie per le epoche più lontane, sono tante, così come permangono ancora molti errori da emendare. Per la stesura delle brevi schede che accompagnano i nomi dei sacerdoti si è tenuto conto dei precedenti elenchi editi, ad iniziare da quello pubblicato da Altan nel 1832⁴⁴, integrati e corretti grazie a fonti d'archivio: in particolare quello comunale di San Vito al Tagliamento, serie «Iuspatronato e res ecclesie» e quello della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone, serie «Collazione dei benefici», unitamente a molta altra documentazione di varia natura edita ed inedita, opportunamente segnalata nel testo. Oltre ai vicari veri e propri si è scelto di riportare anche i nomi dei vicevicari, coloro che di fatto si occupavano della cura d'anime in loro vece, mentre non sono state considerate le tante figure di beneficiati (cappellani, mansionari, altaristi) che per tutta l'età moderna affollavano le chiese sanvitesi.

Giovanni (I), vicario (1420)

La serie dei vicari di San Vito riportata dallo storico Antonio Altan inizia nel 1420 con due preti entrambi di nome Giovanni.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giovanni (II), vicario (1420)

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Ventura da San Foca, beneficiato (1424)

La generica qualifica di *beneficiato in Sancto Vito* con la quale pre *Ventura de Sancto Advocato* viene citato in un atto notarile redatto a Portogruaro il 23 novembre 1424, ci induce ad inserirlo con riserva nella serie dei vicari⁴⁵.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Bartolomeo, Vicario (1436)

Dichiara di voler rinunciare al vicariato in data 14 gennaio 1436⁴⁶.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Michele da Oszero, vicario (1443circa-1453)

Originario di Oszero, possedimento veneziano nell'isola di Cherso sulla costa dalmata (e non di Azzano come vorrebbe Altan), rinunciò al vicariato, di cui era stato titolare per dieci anni, il 31 gennaio 1453, per passare a quello di Bagnarola dove è attestato ancora nel 1460⁴⁷. Segnaliamo che in occasione del Sinodo diocesano del 1445 nessun sacerdote di San Vito vi prese parte a causa della peste che aveva colpito la città.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 603.

Angelo dalla Calabria, vicario (1446-1447)

Documentato in due atti notarili del 1446 e 1447⁴⁸.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

⁴⁴ ALTAN, *Memorie storiche*, 54-55. La serie, ripresa senza variazioni di rilievo per la parte più antica, è stata poi integrata per gli anni successivi al 1832 da: *La comunità di S. Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1979, 19-22 (la lista è stata redatta da A. Giacinto) e N. BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento. Cenni storici e guida alla visita*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1996, 94-98.

⁴⁵ ASTV, *Notarile I serie*, b. 236, fasc. 1424-1428, c. 32r.

⁴⁶ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 1r.

⁴⁷ *Ivi*, c. 2; ARCHIVIO DI STATO DI PORDENONE (da ora ASPN), *Archivio Notarile Antico*, b. 1054, fasc. 7280, c. ultima.

⁴⁸ ASPN, *Archivio Notarile Antico*, b. 1054, fasc. 7284, c. 144v; c. 154r.

Zanino da Portogruaro, *vicario* (1452-1455)

Attestato da Altan nel 1452 come vicario e canonico di Concordia, rinunciò al vicariato in data 14 gennaio 1455⁴⁹. Potrebbe essere Zanino da Porcia, pievano di Portogruaro e canonico di Concordia a metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 291, 338.

Luca da Cattaro, *vicario coadiutore* (1453-1454)

Originario di Cattaro, fortezza veneziana situata nella costa dell'attuale Montenegro, rinunciò alla coadiutoria nel 1454⁵⁰.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giovanni da Bari, *vicario coadiutore* (1454), *vicario* (1455)

Succeduto a Luca da Cattaro come *vicario coadiutore* nel 1454, l'anno successivo divenne vicario al posto di Zanino da Portogruaro⁵¹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giacomo da Brindisi, *vicario coadiutore* (1455)

Investito della coadiutoria nel 1455 al posto di pre Giovanni da Bari promosso al vicariato⁵². Quasi sicuramente è lo stesso pre Giacomo da Brindisi che troviamo qualche anno più tardi, nel 1459, come vicario di Cordovado.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; F. METZ, *Vicari capitolari, pievani e devozionalità collettiva in Cordovado*, Cordovado, Pro Cordovado; Circolo culturale «Gino Bozza», 1996, 10.

Lazzaro da Venezia, *vicario* (1455)

Attestato come vicario nel 1455, anno in cui rinunciò⁵³, potrebbe essere quel Lazzaro *de Gronda* da Venezia già vicario di Cordovado (rinuncia nel 1452) e Cordenons (1454) e che ritroviamo nel 1462 come vicario officiante a Palazzolo dello Stella⁵⁴.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; METZ, *Vicari capitolari*, 10; F. METZ, P. C. BEGOTTI, *Il quotidiano e l'eterno*, in *Santa Maria di Cordenons*, a cura di P. GOI, Fiume Veneto, Geaprint, 2000, 359-442, 391.

Domenico, *vicario* (1455)

Annoverato nella serie dei vicari per l'anno 1455, quando subentra a pre Lazzaro⁵⁵.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Isacco, *vicario* (1458-1459)

Ricordato come vicario in un documento del 28 dicembre 1458⁵⁶, l'anno seguente verrà privato del beneficio a motivo d'assenza. Potrebbe essere Isacco da *Montebodio* (l'odierna Ostra), segnalato come pievano di Portogruaro e vicario generale dal 1449.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 291.

Giovanni Ferruccio da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1468-1486)

Segnalato da Altan nel 1468, lo ritroviamo ancora come vicario nel 1486⁵⁷.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Bernardino da San Bonifacio, *vicario* (1479)

⁴⁹ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 3r.

⁵⁰ *Ivi*, c. non numerate.

⁵¹ *Ivi*, c. 2v-3r.

⁵² *Ivi*, c. 3r.

⁵³ *Ivi*, b. 108, fasc. 495, c. 30v.

⁵⁴ ASTV, *Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1459-1462, c. [8].

⁵⁵ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 30v.

⁵⁶ ASPN, *Archivio Notarile Antico*, b. 1054, fasc. 7280.

⁵⁷ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 1v-2r.

Da San Bonifacio, presso Verona, è vicario nel 1479.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Bono da Verona, *vicario* (1479-1516)

Già cappellano del vescovo di Concordia Antonio Feletto⁵⁸, lo troviamo come vicario di San Vito a partire dal 1479 e fino al 1516, anno in cui morì⁵⁹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Zaccaria da Prata, *vicario* (1512-1513)

Secondo Altan morì nel 1512, ma è più probabile che ciò sia accaduto l'anno seguente, infatti il consiglio cittadino si riunì per eleggere il nuovo vicario nell'aprile del 1513⁶⁰.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Ottaviano Altan da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1513-1517)

Dopo che uno dei vicariati si era reso vacante, in seguito alla morte di Zaccaria da Prata, il consiglio cittadino si riunì il 10 aprile 1513 per eleggere il successore; la spuntò Ottaviano Altan preferito ad altri tre candidati⁶¹. Morì nel 1517.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giovanni Battista Malana (Malacrea?), *vicario* (1516)

Ricordato da Altan come vicario nel 1516; forse il suo cognome corretto era Malacrea.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Antonio de Portis da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1516-1529)

Antonio de Portis (o Petris) è attestato come vicario tra il 1516 e il 1529⁶².

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Pietro Rizzo da Venezia, *vicario* (1517-1539)

Veneziano, nipote dei vescovi di Concordia Francesco e Giovanni Argentino, canonico del capitolo concordiese dal 1514, godette contemporaneamente anche di uno dei vicariati di San Vito che ottenne nel 1517 e che mantenne fino al 1539, anno in cui morì⁶³.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, Venezia, Frenzo, 1762, II, 15; MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 137.

Florio Flumineo da Fiume Veneto, *vicevicario* (1524)

Documentato come *vicevicario* nel 1524, è poi attestato in qualità di notaio a San Vito tra il 1527 e il 1541⁶⁴. Segnaliamo che un pre Flumineo Florio risulta essere mansionario e cancelliere del capitolo di Concordia nel 1549 e 1550⁶⁵.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Marco Antonio Amalteo da Pordenone, *vicevicario* (1524-1525)

Poeta, letterato e pubblico precettore, nato a Pordenone nel 1474, morì a Zoppola nel 1563. Divenne sacerdote nel 1503 dopo la morte del figlio naturale e della madre di questi. Dopo essere stato con il fratello Cornelio Paolo in Ungheria, nel 1496 fece ritorno a Pordenone per poi continuare l'attività di insegnante a Belluno, Udine e Motta. Verso il 1515 si trasferì a San Vito dove insegnò per circa 4 anni, si spostò quindi ad Osoppo dal conte Girolamo di Savorgnan in qualità di precettore dei suoi 22 figli. Nel 1521 ritornò a San Vito

⁵⁸ Come tale è ricordato in un documento del 1475. ASTV, *Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1473-1476, c. 61r.

⁵⁹ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 5r e seguenti.

⁶⁰ *Ivi*, c. 3v e seguenti.

⁶¹ *Ibid.*

⁶² *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 5r e seguenti; ASVE, *Soprintendenti alle decime del clero*, b. 27.

⁶³ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 31r; *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 7.

⁶⁴ AVPN, *Processi, Civilium Spiritualium*, 1524; ASPN, *Archivio Notarile Antico*, b. 1056.

⁶⁵ AVPN, *Archivio Capitolare, Prebende*, b. 55, fasc. 7; ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *Archivio Notarile Antico*, b. 1898, c. 263r.

come insegnante nella pubblica scuola che tenne per 3 anni, durante i quali gli fu conferito il beneficio dell'altare del Corpo di Cristo e verso il 1524 ebbe in affitto da Pietro Rizzo uno dei due vicariati al quale però rinunciò nel 1525. Passò quindi a Serravalle, Sacile e ancora a Pordenone e Motta per poi concludere i suoi giorni a Zoppola nel 1563 dove aveva ottenuto un beneficio. Zio del pittore Pomponio Amalteo (fratello della madre), è molto probabile che il nipote giunse a San Vito chiamato proprio da lui.

BIBLIOGRAFIA: A. BENEDETTI, *Marcantonio Amalteo umanista pordenonese (1474-1558)*, «Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine», serie VIII, 10 (1970-72), 167-322; A. FERRACIN, *Amalteo Marcantonio*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, II, Udine, Forum, 2009, 228-229; C. FURLAN, *Pomponio Amalteo, "pictor Sancti Viti"*, in *Pomponio Amalteo. Pictor Sancti Viti 1505-1588*, a cura di C. FURLAN, P. CASADIO, Milano, Skira; San Vito al Tagliamento, Comune, 2006 [Catalogo della mostra tenuta a San Vito al Tagliamento nel 2006], 13-67, 17-18; LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, II, 15; F. METZ, *Pubblici precettori in San Vito al Tagliamento tra Quattro e Settecento*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone», 4/6 (2002-2004), 1, 333-384 (da ora in poi METZ, *Pubblici precettori*), 340-342.

Bonaventura de Jacobellis da Venezia, *vicario* (1539-1558)

Definito «clericus venetus», fu familiare del vescovo di Concordia e patriarca di Aquileia Marino Grimani e grazie a ciò ottenne il vicariato di San Vito nel 1539 (secondo Altan invece dal 1534)⁶⁶. Morì nel 1558⁶⁷.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giorgio Mariano da Milano, *vicario* (1552)

Ricordato in un documento del 1552 (ma in copia più tarda) come vicario con il nome di Gregorio Marino «clericum mediolanensem»⁶⁸, riteniamo sia da identificare con Giorgio Mariano, milanese di origine, e attestato in diocesi di Concordia a partire dal 1551, definito fin da allora con il titolo di protonotario apostolico. Fece parte della *familia* del vescovo Pietro Querini, di cui fu segretario e negli ultimi anni anche vicario generale. Oltre al vicariato di San Vito godette di altri benefici, tra i quali due cappelle in Sant'Andrea di Portogruaro. Lo ritroviamo poi come pievano di Lugugnana (1557), Vigonovo (1561), Fossalta (1577-1579) ed infine canonico del Capitolo cattedrale di Concordia (1577-1580). Morì nel 1580⁶⁹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 128-129.

Valentino Annoniani da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1552)

Segnalato come vicario nel 1552, va forse identificato con l'omonimo notaio documentato a San Vito dal 1564 al 1567⁷⁰.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giovanni Battista Malacrida (Malacrea) da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1553-1554)

Dottore in sacra teologia, protonotario apostolico e conte lateranense, è attestato come vicario nel 1553. Morì nel 1554⁷¹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54, 82.

Alvise Emo da Venezia, *vicario* (1554)

Canonico di Concordia, fu investito del vicariato il 17 dicembre del 1554 dal vescovo Pietro Querini⁷²; di certo non esercitava la cura d'anime infatti ancora nel 1568 risultava privo dell'ordine sacerdotale. Non sappiamo fino a quando fu titolare del vicariato. Fu anche vicario curato di Gruaro (1544), pievano di San Giorgio al Tagliamento (1562) e canonico di Concordia dal 1544 al 1573, anno della sua probabile morte.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 122.

Francesco Puller da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1554-1560)

⁶⁶ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 31r.

⁶⁷ *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 20r e seguenti.

⁶⁸ *Ivi*, b. 108, fasc. 495, c. 44v-45.

⁶⁹ ASVE, *Serenissima Signoria, Possessi ecclesiastici*, reg. 1, doc. 24 settembre 1580.

⁷⁰ ASPN, *Archivio Notarile Antico*, b. 1058, fasc. 7333.

⁷¹ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 32v-34, 39-42; *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 7v-8v.

⁷² *Ivi*, b. 108, fasc. 495, c. 33v-35v.

Il 16 dicembre 1554 il consiglio cittadino, presente Pomponio Amalteo in qualità di consigliere *de additione*, deliberò di nominare due rappresentanti da inviare presso il vescovo di Concordia, incaricati di ottenere l'investitura di pre Francesco Puller appena eletto vicario⁷³. Morì nel 1560⁷⁴.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; P. GOI, *Documenti*, in *Pomponio Amalteo. Pictor Sancti Viti 1505-1588*, 253-271, 260.

Gabriele Antonio Paoli da Prata (?), vicario sostituto (1555)

Il 20 gennaio 1555 «Gabriele Antonium Pauli dicto Pitonis de Prato», venne incaricato di sostituire Francesco Puller nell'esercizio della cura d'anime dietro l'annua mercede di 5 stara di frumento, 5 orne di vino e 5 ducati⁷⁵.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Giovanni Domenico de Viaris da San Vito al Tagliamento, vicario sostituto (1555)

Si tratta del sostituto di un sostituto, infatti l'otto marzo 1555, vista l'assenza di pre Francesco Puller, l'incarico della cura d'anime fu affidato a pre Giovanni Domenico de Viaris da San Vito, ma solito abitare a Morsano, per un anno, in cambio di 11 stara di frumento e 11 orne di vino e «[...] pecunias solitas ex camera»⁷⁶.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Antonio Locatelli, vicevicario (1557)

Vicevicario, l'unica notizia che abbiamo su di lui risale al 1557, anno in cui morì.

BIBLIOGRAFIA: IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 75.

Giovanni Daniele Mantica da Pordenone, vicevicario (1557-1558)

Già titolare di una cappella in San Marco di Pordenone (1549), è attestato per un breve periodo a San Vito in qualità di vicevicario (1557-1558). Ottenne poi il beneficio di Provesano (1559-1564), Casarsa (1564-1572⁷⁷), un canonicato a Concordia (1571), per concludere i suoi giorni a Savorgnano dove fu curato dal 1579 al 1588⁷⁸.

BIBLIOGRAFIA: A. DEL COL, *L'Inquisizione nel patriarcato e diocesi di Aquileia, 1557-1559*, Trieste, Università; Montereale Valcellina, Centro Studi Storici Menocchio, 1998, 279; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 75; MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 128; M. SALVADORI, *Storia di Casarsa della Delizia*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009, 45, 47.

Bernardino Beltrame da San Daniele del Friuli, vicario (1557-1567)

In data 8 gennaio 1557 la vicaria venne conferita a *Beltramus de Beltramis*⁷⁹, ossia Bernardino Beltrame (1510-1591) originario di San Daniele e attestato come vicario ancora nel 1567, anche se non risiedeva in loco⁸⁰. Teologo, oratore «d'ingegno pronto e vicace», svolse delicati incarichi come segretario dei patriarchi Marino e Giovanni Grimani che gli valsero il conferimento del decanato della Collegiata di Udine e di un canonicato nella Metropolitana di Aquileia. Oltre al vicariato di San Vito fu titolare di altri benefici tra i quali ricordiamo: la pieve di Santa Maria di Sernaglia (1550), la parrocchia di Santa Maria in Campolongo presso Conegliano (1556-1558) e la pieve di San Daniele del Friuli (dal 1566).

BIBLIOGRAFIA: G.P. BEINAT, *San Daniele del Friuli. Leggenda, storia, arte*, San Daniele del Friuli, Tecnografica, 1967, 157; F. DI MANZANO, *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIV*, Udine, Gambierasi, 1885, 34; E. PATRIARCA, *Bernardino Beltrame*, Verona, Scuola d'arte grafica don Bosco, 1952; G. TOMASI, *La Diocesi di Ceneda. Chiese e uomini dalle origini al 1586*, Vittorio Veneto, Diocesi di Vittorio Veneto, 1998, I, 208, 391.

Oliviero Gigante (Zigante) da Fossombrone, vicario (1558)

⁷³ L'immissione nel possesso del beneficio avvenne tre giorni più tardi. *Ivi*, c. 36.

⁷⁴ *Ivi*, b. 109, fasc. 496, c. 8v-19v, c. 21v-22v.

⁷⁵ *Ivi*, fasc. 498, c. 18r-19v.

⁷⁶ *Ivi*, c. 18v.

⁷⁷ AVPN, Indice degli atti di Battesimo della chiesa di San Vito al Tagliamento (1568-1580).

⁷⁸ ASVE, *Luogotenente della Patria del Friuli*, b. 288, c. 200v.

⁷⁹ ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Schedario Garampi, Benefici*, 453, c. 126v;

⁸⁰ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 1, c. 25r.

Fu eletto dal consiglio cittadino dopo la morte di Bonaventura Jacobelli l'11 gennaio 1558⁸¹. Originario di Fossombrone, era fratello di Antonio Gigante letterato e segretario di mons. Ludovico Beccadelli, nunzio apostolico a Venezia (1550-1554) e poi vescovo di Ragusa in Dalmazia e di Prato.

BIBLIOGRAFIA: G. ALBERIGO, *Ludovico Beccadelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 1 (1965), 407-413; ALTAN, *Memorie storiche*, 54; G. COLUCCI, *Delle antichità Picene*, XXVIII, Fermo, Colucci, 1796, 132.

Nordio de Nordis da Cividale, *vicario* (1558)

Di nobile famiglia cividalese, è attestato come vicario nel 1558. Di certo non faceva residenza infatti era allo stesso tempo anche decano del capitolo di Aquileia, beneficio che ottenne fin dal 1532 in seguito alla rinuncia dello zio Giacomo; per questo si faceva sostituire da un *vicevicario*. Nel 1568 risultava essere pievano di San Giorgio della Richinvelda.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 366; DEL COL, *L'Inquisizione nel patriarcato e diocesi di Aquileia*, 285-286; C. SCALON, *Lettere a Francesco Melchiorri*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984, 623-660, 659.

Francesco Campana da Venezia (?), *vicevicario* (1560-1565)

Già officiante a San Vito, alla morte di pre Francesco Puller il consiglio lo incaricò di occuparsi della cura d'anime⁸², mandato poi riconfermato nel 1565 mentre era titolare del vicariato il decano del Capitolo di Concordia Fulgenzio Querini.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 75.

Fulgenzio Querini da Venezia, *vicario* (1565-1567)

Decano del Capitolo cattedrale di Concordia fin dal 1533, lo troviamo come vicario di San Vito a partire dal 1565. Due anni più tardi fu però privato del beneficio sanvitese e del decanato da parte del vescovo di Concordia Pietro Querini. I rapporti tra i due (che pare non fossero parenti), si erano da tempo incrinati, poiché il decano rappresentava un ostacolo per il vescovo nel tentativo di imporre la sua autorità in diocesi. L'occasione per liberarsi di questa scomoda figura si presentò al vescovo nel 1567; a Fulgenzio costò infatti caro l'aver cumulato i due benefici senza aver ottenuto la necessaria dispensa. Da quel momento si perde ogni traccia del nostro che, con ogni probabilità, verso il 1570 concluse la sua esperienza terrena.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 49, 135-136; B. F. PIGHIN, *La Diocesi di Concordia nella dinamica della riforma tridentina*, San Vito al Tagliamento, Ellermani, 1975, 38.

Leonello Zuccolino da San Vito al Tagliamento, *vicevicario* (1565)

Ebbe l'incarico della conduzione del vicariato con annessa cura d'anime quando era vicario il decano di Concordia Fulgenzio Querini. Originario di San Vito, fu creato diacono nel corso della visita pastorale del 1550. Successivamente lo troviamo ad officiare nella cappella dei Santi Francesco, Rocco e Sebastiano nella chiesa di Santa Maria di Montereale (1567) ed infine a Fiume Veneto come rettore di quella chiesa (1570-1581)⁸³.

BIBLIOGRAFIA: G. BARIVIERA, *Fiume Veneto. Storia di chiese e di uomini*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 1998, 70; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 75.

Antonio Colonia, *vicevicario* (1565-1566)

Attestato come *vicevicario* nel 1565 e nel 1566, quando a motivo della sua prolungata assenza venne sostituito con altro sacerdote⁸⁴, l'anno seguente lo ritroviamo rettore della chiesa di Gaio ma solo per pochi mesi prima di passare come vicario a Cordovado (1567-1573).

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; METZ, *Vicari capitolari*, 12; PIGHIN, *La Diocesi di Concordia*, 38.

Bertrando Pellegrini da Bagnara, *vicevicario* (1566-1578), *vicario* (1578-1613 e 1623-1627)

È attestato come *vicevicario* in un documento del 1566; in precedenza (1563) era officiante a Casarsa. Dai verbali della visita apostolica del de Nores (1584) apprendiamo che in seguito fu promosso vicario, nel

⁸¹ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 20r-21v.

⁸² *Ivi*, c. 21v-22v.

⁸³ AVPN, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, c. 5; ASPN, *Archivio Notarile Antico*, b. 315, fasc. 2607, c. 61v.

⁸⁴ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 22v-23r.

1578⁸⁵; nel 1592 era anche vicario foraneo. Nel maggio del 1613 *resignò* il beneficio in favore di Ascanio Cesarini, riservandosi una pensione annua di settanta ducati aurei⁸⁶. Ma dieci anni più tardi, nel dicembre del 1623, dopo la rinuncia del Cesarini, ritornò nuovamente titolare del vicariato⁸⁷. Morì nel mese di giugno dell'anno 1627⁸⁸.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; SALVADORI, *Storia di Casarsa della Delizia*, 47; *Constitutionum non nullarum Dioecesis Concordiensis. Exornatio et ampliatio per illustriss. et Reverendis. D. D. Mattheum Sanutum [...]*, Venetiis, 1592, carte non numerate.

Gaspare da Vicenza, vicario (1567)

Contemporaneamente organista in Sant'Andrea di Portogruaro, rinunciò al vicariato nel novembre del 1567⁸⁹. È da identificarsi con pre Gaspare Baccaureo (non con Gaspare Giuntarello che i documenti dicono morto nel 1599)⁹⁰, ricordato poi nelle vesti di mansionario e organista presso la cattedrale di Concordia (almeno dal 1575) e nuovamente organista a Portogruaro dal 1586 fino al 1605, anno in cui morì.

BIBLIOGRAFIA: MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, 141; F. METZ, *La musica nella cattedrale di S. Stefano in Concordia*, in *La Chiesa concordiese 389-1989*, II, *La diocesi di Concordia-Pordenone*, a cura di G. C. MOR, P. NONIS, Fiume Veneto, Geap, 1989, 225-276, 247; F. METZ, «Per bater la batuda in organo». *Note d'archivio per la storia musicale a Portogruaro nel '600*, in *Antonio Carneio e il suo tempo*, a cura di G. BERGAMINI e P. GOI, Portogruaro, Comune; Fiume Veneto, Geap, 1995, 63-90, 87.

Giovanni Domenico de Viaris da San Vito al Tagliamento, economo spirituale (1567)

Dopo la rinuncia di pre Gaspare, vista l'assenza dell'altro vicario pre Bernardino Beltrame, viene nominato economo nel novembre del 1567⁹¹.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Pietro Bovolon da Portogruaro, vicario (1567-1573)

Pietro Bovolon (*Bonolon* secondo un'errata lettura di Altan), da Portogruaro fu eletto vicario con decreto vescovile del 29 novembre 1567 in seguito alla rinuncia di pre Gaspare da Vicenza⁹². In precedenza aveva svolto diversi incarichi in località diocesane: vicario a Cordenons (1549), cappellano a Fossalta di Portogruaro (1558), vicerettore a Casarsa (1562-1564) e rettore a Provesano (1567)⁹³. Attestato ancora a San Vito nel corso della visita pastorale del 20 maggio 1573⁹⁴, lo stesso anno passò come pievano ad Aviano e lì concluse i suoi giorni nel 1576⁹⁵.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 517, M. SALVADORI, *Storia di Casarsa della Delizia*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009, 47.

Ettore Linteris da San Vito al Tagliamento, vicevicario (1570-1573)

Attestato come vicevicario tra il 1570 e il 1573⁹⁶.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Girolamo Martinis, vicario (1573-1580)

È documentato come vicario tra il 1573 e il 1580⁹⁷.

⁸⁵ *Ivi*, fasc. 498, c. 22v e seguenti; AVPD, *Visite pastorali*, b. 6 (Visita apostolica De Nores Concordia), c. 167 e seguenti.

⁸⁶ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 6, c. 71r; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 1-5.

⁸⁷ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 4, c. 14v.

⁸⁸ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 6.

⁸⁹ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 1, c. 24v.

⁹⁰ ASVE, *Serenissima Signoria, Possessi ecclesiastici*, reg. 4, c. 126v.

⁹¹ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 1, c. 25r.

⁹² *Ivi*, c. 26v-28r.

⁹³ Questi i riferimenti documentari relativi agli incarichi: AVPN, *Archivio Capitolare, Amministrazione*, b. 19, fasc. 5 (Cordenons); *Ivi*, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, c. 231r (Fossalta); ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI UDINE (DA ORA ACAUD), b. 1263 (Casarsa); AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 1, c. 26v (Provesano).

⁹⁴ AVPN, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, c. 17v.

⁹⁵ ASVE, *Serenissima Signoria, Possessi ecclesiastici*, reg. 1, c. 8r.

⁹⁶ AVPN, *Indice degli atti di Battesimo della chiesa di San Vito al Tagliamento (1568-1580)*.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Giacomo Tiepolo da Venezia, *vicario* (1580)

Pubblico precettore e letterato, autore di componimenti lirici in volgare e in latino, è segnalato come vicario in un atto datato 11 dicembre 1580⁹⁸. Qualche mese prima aveva ottenuto il benestare della comunità sanvitese per aprire una sua *Accademia* in città, ma non è stato possibile verificare se tale progetto sia andato a buon fine.

BIBLIOGRAFIA: IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 42; METZ, *Publici precettori*, 347, 363; [A. RUBBI], *Lirici veneziani del secolo XVI*, Venezia, Antonio Zatta e figli, 1788, 116, 317-318.

Alvise Varmo, *vicario* (1581-1591)

Ottenne il vicariato di San Vito nel 1581 dopo aver rinunciato ad un analogo incarico presso la chiesa di San Marco di Pordenone che ricopriva dal 1566⁹⁹. Fu anche vicario foraneo ed esaminatore sinodale. Morì nel 1591.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; P. C. BEGOTTI, *Il clero: Congregazione dei Sacerdoti, Vicari, Altaristi*, in *San Marco di Pordenone*, Pordenone, Parrocchia di San Marco; Fiume Veneto, Geap, 1993, 605-645, 635; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 283; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 76; *Constitutionum non nullarum Dioecesis Concordiensis*, carte non numerate.

Cristoforo Arrigone da San Vito al Tagliamento, *vicario sostituto* (1591-1597)

Già cappellano, svolse le funzioni di vicario sostituto in maniera discontinua tra il 1591 e il 1597¹⁰⁰.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Giovanni Cervello detto **Ricca** da Montecarotto, *vicevicario* (1592-1596), *cappellano* (1597-1601)

Nativo di Motecarotto nelle Marche, ordinato prete a Macerata nel 1548, si trasferì poi in Friuli. Prima di ottenere uno dei due vicariati di San Vito fu cappellano a Salvarolo (1576), vicario a Fagagna, cappellano a Prodolone e poi vicario a Porcia a partire dal 1583. In quest'ultima località si rese protagonista per la scarsa attitudine al rispetto alla disciplina ecclesiastica; nel corso della visita apostolica del 1584 fu sospeso a *divinis* e sottoposto a processo con le accuse di concubinato, bestemmie e gioco d'azzardo, oltre che per aver trascurato la cura delle anime. Per questo con decreto del visitatore apostolico Cesare de Nores emesso da Cividale il 17 gennaio 1585, fu privato del beneficio e condannato al bando dalla diocesi di Concordia¹⁰¹. Dopo una parentesi durante la quale se ne perdono le tracce, ottenuto il perdono e pienamente reintegrato, giunse a San Vito verso il 1592 nelle vesti di vicevicario o vicario sostituto¹⁰², ma anche qui salì ben presto agli onori delle cronache per le sue intemperanze ed in particolare per il vizio del gioco d'azzardo. Nel 1596 il Ricca fu sottoposto ad un processo, questa volta da parte del tribunale dell'Inquisizione di Aquileia e Concordia con le accuse di «blasfemia ereticale». Riconosciuto «suspecto de heresi leviter» dopo essersi pentito se la cavò con quattro mesi di sospensione dalla celebrazione della messa ed altre pene spirituali, oltre all'obbligo di astenersi a vita dalla pratica del gioco. Dopo tale data lo troviamo ancora a San Vito; nei registri canonici però non si qualifica più *vicevicario* ma *cappellano*¹⁰³.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; Domenico Scandella detto Menocchio. *I processi dell'Inquisizione. 1583-1599*, a cura di A. DEL COL, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine; Montereale Valcellina, Centro Studi Storici Menocchio, 1997, 7; *Il castello di Salvarolo ed i suoi Signori nell'antico regime*, a cura di L. ZANIN, Pramaggiore, Comune, 2007, 47; P. C. IOLY ZORATTINI, «Questa è giustizia di voi altri Christiani». *Ebrei, Giudaizzanti e Neofiti nei procedimenti del sant'Uffizio di Aquileia e Concordia*, Firenze, Olschki, 2009, 3-4, 13-14, 53-54.

⁹⁷ *Ivi*, *Archivio Parrocchiale di S. Vito al Tagliamento*, cart. 1, *Registro battesimi, matrimoni, morti (1573-1620)*, c. 357; *Ivi*, *Indice degli atti di Battesimo della chiesa di San Vito al Tagliamento (1568-1580)*.

⁹⁸ *Ivi*, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 116, fasc. 19.

⁹⁹ *Ivi*, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 2, c. 17r.

¹⁰⁰ *Ivi*, *Archivio Parrocchiale di S. Vito al Tagliamento*, cart. 1, *Registro battesimi, matrimoni, morti (1573-1620)*, c. 72 e seguenti.

¹⁰¹ AVPD, *Visite pastorali*, b. 7 (Visita apostolica De Nores Concordia), Porcia, c. non numerate.

¹⁰² Si firma come *vicevicario* o *vicario substitutum* nei registri canonici della parrocchia di San Vito a partire dal gennaio 1592. AVPN, *Archivio Parrocchiale di S. Vito al Tagliamento*, cart. 1, *Registro battesimi, matrimoni, morti (1573-1620)*, c. 74 e seguenti.

¹⁰³ *Ivi*, c. 113 e seguenti.

Andrea Giulianelli, *vicario* (1596-1604)

Altan legge *Talianello*, ma la forma corretta del cognome di questo prete è Giulianelli o Gulianello, annoverato come vicario tra il 1596 e il 1604¹⁰⁴. È ricordato nel catapan della fraterna di S. Nicolò di San Vito per il lascito di un mantello in favore del sodalizio. In precedenza, nel 1590, è attestato come curato di Casarsa.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; A. FORNIZ, *Il Catapan de la Schola de S. Nicolò e la sua piccola cronaca per San Vito al Tagliamento dal 1628 al 1631*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 50 (1970), 205-210, 208; SALVADORI, *Storia di Casarsa della Delizia*, 47.

Bernardino Menino, *vicario* (1605-1617)

Documentato come vicario a partire dal 1605¹⁰⁵, morì il 7 novembre del 1617 all'età di 60 anni¹⁰⁶.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Ascanio Cesarini da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1613-1623)

Il 15 luglio 1613 pre Ascanio Cesarini si presentò davanti al vicario generale della diocesi di Concordia con le lettere apostoliche dalle quali risultava che pre Bertrando Pellegrini aveva resignato il vicariato in suo favore riservandosi una pensione annua di settanta ducati. Seguì l'esame sinodale, nel quale fu dichiarato idoneo a ricoprire l'incarico¹⁰⁷. Rinunciò al beneficio nel novembre del 1623¹⁰⁸.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Antonio Candoto da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1617-1650)

Antonio Candoto, già curato di Savorgnano, fu eletto vicario nel novembre del 1617 al posto di pre Bernardino Menino, a seguito di pubblico concorso indetto dal vescovo di Concordia¹⁰⁹. Morì il 7 ottobre del 1650¹¹⁰.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Valentino Bellano, *vicario* (1627-1634)

Dopo la morte di pre Bertrando Pellegrini avvenuta nel giugno del 1627, il comune di San Vito cercò di rivendicare il diritto di elezione del successore. Per questo furono avviate ricerche per recuperare i documenti che provassero il giuspatronato della comunità; una volta trovate le prove negli archivi, il Comune inviò due rappresentanti davanti al vescovo per far valere i propri diritti, ma inutilmente. Si giunse così alla nomina vescovile del nuovo vicario, nella persona di Valentino Bellano, eletto nell'ottobre del 1627. Rimase a San Vito fino al 1634, anno in cui morì nel mese di settembre¹¹¹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 70.

Francesco Annoniani da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1634-1643)

Fu eletto vicario dopo la morte di pre Valentino Bellano nel mese di ottobre del 1634 a seguito di pubblico concorso da parte del vescovo Matteo Sanudo il giovane. Morì nel mese di settembre del 1643¹¹².

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giovanni Francesco Manzoni da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1643-1678)

Vicario a partire dal settembre 1643, dopo la nomina compiuta dal vescovo di Concordia, sulla porzione di beneficio da lui goduta gravava una pensione di 30 ducati in favore di pre Gabriele Mioni, scolastico

¹⁰⁴ *Ivi*, c. 110 e seguenti.

¹⁰⁵ *Ivi*, c. 195 e seguenti.

¹⁰⁶ *Ivi*, c. 536; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 5r.

¹⁰⁷ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 6, c. 71r; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 1-5.

¹⁰⁸ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 2, vol. 4, c. 13r.

¹⁰⁹ *Ivi*, vol. 1, c. 26r; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 5.

¹¹⁰ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 7, c. 25v; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 18r.

¹¹¹ *Ivi*, vol. 4, c. 4v; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 7v-13r.

¹¹² AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 4, c. 4v-5; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 13-15r.

della cattedrale concordiese¹¹³. È autore di una dettagliata rilevazione di prezzi del grano in San Vito dal 1518 al 1676¹¹⁴. Morì il 5 maggio 1678¹¹⁵.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Valentino Menino, *economista spirituale* (1650)

Nominato economista alla morte di pre Antonio Candoto¹¹⁶.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Girolamo Marostica da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1651-1694)

Dopo la morte del Candoto, nell'ottobre del 1650 la comunità elesse e presentò come vicario pre Carlo Pellegrinis, il quale però fu respinto dal vescovo Cappello che contestò il diritto di giuspatronato cittadino appellandosi al patriarca di Aquileia¹¹⁷. Si giunse così ad una nuova elezione, ad opera del vescovo, nella persona di pre Girolamo Marostica nominato vicario il 23 luglio 1651, quando era solamente *suddiacono*; sul suo beneficio gravava una pensione di 50 ducati in favore di Alvise Zane, pievano di Santa Maria Nova in Venezia¹¹⁸. Morì il 16 novembre del 1694¹¹⁹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 76; METZ, *Pubblici precettori*, 375.

Bartolomeo Tomadini da San Vito al Tagliamento (?), *vicario* (1678-1706).

Nel maggio del 1678, dopo la morte del vicario don Francesco Manzoni, la comunità elesse come suo successore pre *Bartholomio Thomadini, juris utriusque doctor*, già pubblico maestro di scuola a San Vito. Il sacerdote venne quindi presentato al vescovo per la sua formale «admissione et confirmatione», ma fu respinto e nuovamente contestati alla comunità i diritti di elezione dei vicari. Subito fu avanzato ricorso a Venezia; nel frattempo però il vescovo aveva aperto libero concorso per il beneficio conferendolo a pre Daniele Campanili. La questione si risolse con una sentenza del *Pien Collegio* della Repubblica in data 30 agosto 1679, che confermò i diritti della comunità di San Vito¹²⁰. Morì il 29 dicembre 1706¹²¹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 76; METZ, *Pubblici precettori*, 372.

Annibale Puller da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1694-1697)

Dopo la morte del Marostica, il 25 novembre 1694 la comunità elesse come vicario il sanvitese Annibale Puller, pubblico precettore in San Vito. Ancora un volta però il vescovo Vallaresso si rifiutò di confermare l'eletto, pubblicando gli editti per il concorso alla vicaria. La comunità protestò davanti al vescovo per mezzo di alcuni rappresentanti, ricorrendo quindi al patriarca di Aquileia card. Delfino, che, con proprio decreto datato 27 febbraio 1696, confermò la nomina del Puller ribadendo i diritti di giuspatronato della comunità, richiamando la sentenza del 1679¹²². Morì il 15 novembre 1697 all'età di soli 32 anni¹²³.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 77-78; METZ, *Pubblici precettori*, 374-375.

Ottavio Altan da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1697-1711)

¹¹³ ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 15v-16.

¹¹⁴ Si veda il contributo di Luca Vendrame nel presente volume.

¹¹⁵ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 24r.

¹¹⁶ *Ivi*, b. 108, fasc. 495, c. 42v-43r.

¹¹⁷ *Ivi*, c. 18v-28.

¹¹⁸ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 7, c. 48v; ACSVT, b. 108, fasc. 495, c. 28v-29r.

¹¹⁹ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 31.

¹²⁰ ACSVT, b. 109, fasc. 496, c. 23v-34.

¹²¹ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 6, vol. 1701-1709, c. 143r.

¹²² ACSVT, b. 109, fasc. 497, fogli sciolti.

¹²³ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 131v.

Nominato economo spirituale dopo la morte di Annibale Puller, nel novembre del 1697, un mese più tardi fu eletto vicario dalla comunità e presentato al vescovo che lo approvò¹²⁴. Morì nel 1711¹²⁵. Fu il principale artefice della chiamata a San Vito delle suore della Visitazione, giunte in città nel 1708 «per attendere all'educazione civile della gioventù femminile».

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 609.

Bonaventura Puller da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1707-1748)

Fu presentato al vescovo dopo l'elezione da parte del consiglio il 20 gennaio 1707¹²⁶. Nel 1734 subì un processo da parte del tribunale dell'Inquisizione di Aquileia e Concordia con l'accusa di sollecitazione in confessione¹²⁷. Morì nel gennaio del 1748 (non nel 1728 come riportato da Altan)¹²⁸.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Antonio Annoniani da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1711-1720)

Fu vicario tra il 1711 e il 1720, anno in cui morì in data 13 giugno.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 79.

Giovanni Battista Ronconi da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1720-1730)

Nato nel 1664, dopo la laurea in legge conseguita a Padova svolse importanti uffici: fu segretario della legazione in Avignone e della nunziatura in Francia, quindi tornato in patria fece parte della corte del vescovo di Brescia card. Dolfin e fu governatore dell'abbazia di Sesto. Abbracciò l'ordine sacro solamente nel 1711, dopo la morte della moglie. Già parroco di Casarsa, fu eletto vicario dal consiglio municipale nel settembre del 1720. Morì a San Vito ai primi del 1730¹²⁹.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54, 94; IOP, ZORATTI, *La terra di San Vito al Tagliamento*, 79; SALVADORI, *Storia di Casarsa della Delizia*, 47.

Domenico Ronconi da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1730-1733)

Eletto vicario nel marzo del 1730, morì dopo soli tre anni nell'aprile 1733¹³⁰.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Giacomo Annoniani da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1733-1771)

Già pubblico insegnante, fu presentato come vicario il 21 aprile del 1733¹³¹. Il 31 ottobre 1750 benedì il nuovo duomo cittadino, appena riedificato. Morì il 24 ottobre 1771¹³².

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54; METZ, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 31; METZ, *Pubblici precettori*, 377.

Ottavio Manzoni da San Vito al Tagliamento (?), *vicario* (1748-1767)

Presentato come vicario il 31 gennaio 1748¹³³, morì il 4 agosto 1767¹³⁴.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Dario Manzoni, *economista spirituale* (agosto-novembre 1767)¹³⁵

Ottavio Grandis, *vicario* (1768-1787)

Già economista spirituale dal novembre del 1767¹³⁶, fu eletto vicario nel 1768. Morì il 30 maggio 1787.

¹²⁴ *Ivi*, c. 131v; c. 136r.

¹²⁵ *Ivi*, b. 6, vol. 1, c. 58v.

¹²⁶ *Ivi*, vol. 1701-1709, c. 143r.

¹²⁷ ACAUD, *S. Officio*, b. 54, fasc. 799.

¹²⁸ AVPN, *Collazione dei benefici*, b. 8, vol. 1, c. 15v.

¹²⁹ *Ivi*, b. 7, vol. 4, c. 69v.

¹³⁰ *Ivi*, c. 81v; *Ivi*, vol. 5, c. 55r.

¹³¹ *Ivi*, b. 7, vol. 5, c. 55r.

¹³² *Ivi*, b. 8, vol. 5, c. 82r.

¹³³ *Ivi*, vol. 1, c. 19r.

¹³⁴ *Ivi*, vol. 5, c. 49r.

¹³⁵ *Ivi*, c. 49-50.

¹³⁶ *Ivi*, c. 50v.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Bartolomeo Camucio, *vicario* (1771-1798)

Ottenne il vicariato di San Vito il 12 novembre del 1772 e qui morì il 28 giugno 1798¹³⁷.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 54.

Giuseppe Moro, *vicario* (1788-1813), *arcidiacono* (1813-1822)

Eletto vicario nel 1778, in vigore d'un decreto vescovile del 1813 assunse il titolo di arcidiacono. Morì l'11 febbraio 1822.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 55.

Giovanni Annoniani da San Vito al Tagliamento, *vicario* (1798-1812), *arcidiacono* (1822-1836)

Dottore in sacra teologia, fu presentato alla successione nel vicariato il 16 luglio 1798 (e non nel 1800)¹³⁸. Rinunciò a questo beneficio nel novembre del 1812 poco prima che i due vicariati fossero soppressi per lasciare il posto ad un unico parroco a cui fu concesso il titolo di *arcidiacono*. Passò quindi all'arcipretura di Bagnarola, ma dieci anni più tardi, alla morte dell'arcidiacono Moro nel 1822 «[...] fu chiamato dal voto del consiglio comunale municipale e dal desiderio di tutta la popolazione a riprenderne la cura pastorale col titolo d'Arcidiacono». Morì nel 1836.

BIBLIOGRAFIA: ALTAN, *Memorie storiche*, 55; BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 95-96; *Poetici componimenti per il solenne ingresso del nob. Signor d. Giovanni Annoniani dottor di sacra teologia nuovo vicario nella parrocchiale di S. Vito, Udine*, Girolamo Murero, 1798.

Giovanni Scalettaris, *economista spirituale* (1812-1813)

Già pubblico precettore in San Vito e cappellano nella locale chiesa di S. Maria dei Battuti, fu nominato economista spirituale dopo la rinuncia dell'Annoniani il 6 febbraio 1812. L'anno seguente divenne cappellano coadiutore.

BIBLIOGRAFIA: METZ, *Pubblici precettori*, 378.

Francesco Comessati da San Vito al Tagliamento, *arcidiacono* (1836-1863)

Nato a San Vito il 2 gennaio 1788, fu eletto arcidiacono nel 1836; era anche vicario foraneo e canonico onorario del Capitolo di Concordia. Morì nel 1863.

BIBLIOGRAFIA: *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1842*, San Vito al Tagliamento, 1842, 26-27; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1860*, Portogruaro, 1860, 21; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1864*, Portogruaro 1864, 42.

Pietro Mior da Saletto di Morsano, *economista spirituale* (1863-1866)

Da Saletto di Morsano, dov'era nato nel 1812, resse la parrocchia tra il 1863 e il 1866 come *economista spirituale*; fu anche provicario foraneo.

BIBLIOGRAFIA: *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1864*, 23; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1865*, Portogruaro, 1865, 23.

Giovanni Battista Trevisan da San Vito al Tagliamento, *arcidiacono* (1866-1885)

Nato il 21 maggio 1808, morì nel 1885.

BIBLIOGRAFIA: *Elogio funebre del defunto D. Gio. Battista Trevisan arcidiacono di San Vito letto alla bara il 7 aprile 1885 da P.A. Cicuto*, Udine, Cantoni, 1885; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1866*, Portogruaro, 1866, 23.

Giomaria Fabricio da Clauzetto, *arcidiacono* (1885-1908)

Nato a Clauzetto il 9 dicembre 1822, era dottore in sacra teologia. Dal 1908 Prelato domestico di Sua Santità *ad personam*, morì il 25 agosto dello stesso anno.

BIBLIOGRAFIA: *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, Portogruaro, 1900, 23; [F. C. CARRERI], *All'ill. e rev. sig. abate Gio. Maria Fabricio dottore in S. T. arcidiacono di S. Vito in occasione del suo solenne ingresso*, Spilimbergo, Tip. Menini, [1885]; *Nel solenne ingresso di dn. Gio. Maria dott. Fabricio ad*

¹³⁷ *Ivi*, c. 103v; *Ivi*, b. 16, *Liber beneficiorum* (1798-1809), c. 5v-6r.

¹³⁸ *Ivi*, *Collazione dei benefici*, b. 16, *Liber beneficiorum* (1798-1809), c. 5v-6r.

arcidiacono di San Vito al Tagliamento, 12 dicembre 1885, Venezia, Ferrari, 1885; Nel mesto anniversario della morte di mons. Gio M. dott. Fabricio, prelado domestico di S. Santità, arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, San Vito al Tagliamento Collegio Pio X, 1910; Per il solenne ingresso dell'arcidiacono della terra di S. Vito al Tagliamento dn. Gio. Maria dr. Fabricio il 13 dicembre MDCCCLXXXV, San Vito al Tagliamento, Polo, 1885.

Raimondo Bertolo da Pordenone, *arcidiacono* (1909-1929)

Nato a Vallenoncello di Pordenone il 18 aprile 1866; prima di giungere a San Vito era stato cooperatore a Sesto al Reghena, professore in seminario dal 1889 al 1894 e arciprete di San Stino di Livenza dal 1894 al 1909.

Con decreto 27 dicembre 1909 veniva conferita dalla Santa Sede all'arcidiacono pro tempore di San Vito al Tagliamento l'onorificenza di Prelato domestico di Sua Santità (ora Prelato d'onore).

Il Bertolo rinunciò alla parrocchia in data 30 giugno 1929. Fu in seguito insegnante al Collegio Vescovile Marconi di Portogruaro e infine vicario parrocchiale a Lison. Morì il 19 agosto 1937.

BIBLIOGRAFIA: F. MARIUZZO, *Cattolicesimo democratico e Modernismo tra Livenza e Tagliamento. Mons. Giuseppe Lozer (1880-1974)*, S.I., La voce, 1999, 306-307, 313; BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 96; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1909*, Portogruaro, 1910, 29; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 Giugno 1929*, Portogruaro, 1929, 31.

Giuseppe Lozer da Budoia, *delegato vescovile* (1929)

Già pievano di Torre di Pordenone, nel 1921 egli aveva fatto domanda di essere assunto come cappellano coadiutore a San Vito al Tagliamento, ma, nonostante le simpatie da parte del Sindaco, il popolare Morassutti, Lozer fu costretto a ritirare la candidatura anche a causa dell'opposizione alla sua nomina da parte dell'arciprete mons. Bertolo. Si trattava del resto di una figura di sacerdote scomoda, in quanto uno dei principali esponenti del movimento cattolico in diocesi in una fase politica assai movimentata che porterà di lì a poco all'avvento del Fascismo.

Dopo le dimissioni di mons. Bertolo nel 1929, Lozer, nel frattempo divenuto canonico della cattedrale di Concordia, fu inviato dal vescovo Paulini in qualità di delegato. Ciò però sortì le ire del locale podestà e degli esponenti fascisti che, con insulti e minacce lo respinsero. Il vescovo fu costretto a sostituirlo con il cappellano don Miniutti e in data 26 luglio 1929 inflisse la scomunica riservata alla Santa Sede a «coloro che direttamente o indirettamente, col consiglio, con parole od opere, impedirono o continuano ad impedire l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica». Con decreto in data 14 ottobre 1930, una volta composta la vertenza, il vescovo revocò la scomunica.

BIBLIOGRAFIA: MARIUZZO, *Cattolicesimo democratico*, 306-314; BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 96-97.

Basilio Miniutti da Tramonti di Sotto, *delegato vescovile* (1929-1930)

Si tratta del cappellano che, dopo l'allontanamento di mons. Lozer, gli subentrò in qualità di delegato vescovile.

BIBLIOGRAFIA: MARIUZZO, *Cattolicesimo democratico*, 306-314.

Luigi Cozzi da Travesio, *arcidiacono* (1930-1942)

Nato a Trieste da genitori di Travesio il 23 ottobre 1888, fu ordinato sacerdote nel 1911 e subito dopo inviato a Toppo in qualità di assistente del parroco, quindi a Vigonovo dove fu cooperatore dal 1911 al 1916. Abate-parroco di Sesto al Reghena dal 1916, fu istituito arcidiacono di San Vito il 13 dicembre 1930. Morì il 7 luglio 1942.

BIBLIOGRAFIA: BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 97; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 aprile 1939*, Pordenone, Arti Grafiche Pordenone, 1939, 59.

Vito Fogolin da San Vito al Tagliamento, *economista spirituale* (1942)

Direttore dell'Istituto Falcon-Vial, fu economista spirituale nel 1942.

BIBLIOGRAFIA: BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 97.

Pietro Corazza da Pramaggiore, *arcidiacono* (1942-1980)

Nato a Pramaggiore il 10 settembre 1904, fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1929. Cappellano a Cordenons nel 1929; cappellano a San Vito nel 1930; insegnante in Seminario nel 1931; assistente diocesano della Gioventù Cattolica nel 1932, continuando contemporaneamente l'insegnamento e prestando inoltre il

suo ministero a Roraipiccolo. Il 10 settembre 1936 fu nominato arciprete di Aviano. Arcidiacono di San Vito il 31 ottobre 1942. Fu per molti anni vicario foraneo e presidente della Società di mutuo soccorso tra il clero. Dal 1959 esaminatore prosinodale e dal 1968 membro della Commissione amministrativa del Seminario e Parroco consultore. Al compimento del 75° anno di età, in ossequio alle norme del Codice di diritto canonico, rassegnò le dimissioni dall'ufficio di parroco che il vescovo accolse in data 30 agosto 1980. Mantenne comunque il titolo di presidente della Casa di riposo, da lui fondata nel 1947 e presso la quale stabilì la sua residenza. Morì il 21 marzo 1991.

BIBLIOGRAFIA: BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 97; *La comunità di S. Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1979, *passim*; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 15 agosto 1947*, Pordenone 1947, 79.

Nicolò Biancat da Aviano, *arcidiacono* (1980-)

Nato ad Aviano il 31 dicembre 1934, è stato ordinato sacerdote il 30 giugno 1957. Cooperatore a San Vito al Tagliamento il 30 novembre 1957 e poi a Spilimbergo il 6 ottobre 1958. Dal 30 settembre 1960 venne assegnato all'Ufficio amministrativo diocesano presso la Curia Vescovile; successivamente segretario dell'Ufficio Catechistico Diocesano e del Centro Diocesano di Attività Pastorali dal 1964 al 1967, quando venne nominato vicecancelliere vescovile. Fin dalla loro istituzione, è stato segretario del Consiglio Presbiterale (1966) e del Consiglio Pastorale Diocesano (1968). È stato anche notaio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Veneto per le cause matrimoniali. Nominato Parroco di San Vito in data 1° settembre 1980, vi fece il suo ingresso il 26 ottobre 1980. Vicario foraneo dal 1981 al 1985 e dal 1990 al 1995. È anche Parroco consultore e presidente della Casa di riposo parrocchiale.

BIBLIOGRAFIA: *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 15 marzo 2009*, s.n.t., 98; BIANCAT, *Il duomo di San Vito al Tagliamento*, 97-98.

APPENDICE II

Informazione sulle officature nella chiesa di San Vito (1778)¹³⁹

Mancare credessimo ad un preciso ed assoluto dovere di nostra coscienza, nonché ad un atto doveroso del nostro ministero, se nella circostanza della presente Sacra Visita, che dall'E.V. R.ma viene fatta a questa Chiesa Maggiore di S. Vito, oltre la relazione dello stato della medesima giusta gli articoli stati trasmessi, non fossimo per rassegnare al Pastoral zelo di V.E. una pur esatta e distinta informazione sopra il particolar debito dell'Officiatura della stessa Chiesa, al quale sono tenuti gli otto RR. Capellani Ordinarij, il tutto riscontrato con que' quantunque pochi, non per tanto manifesti documenti non ismariti del tempo, né potuti involare e nascondere da chi troppo grava l'adempimento de' propri doveri; e riscontrato pur da quanto si pratica anche ad di d'oggi sebbene dimezzatamente.

Dalla sapienza di V.E. R.ma riconosciuta ogni cosa, unitamente a questo religioso e zelante Pubblico umiliamo le più umili suppliche, e rispettose istanze perché con suo autorevole decreto si degni ordinare e comandare quello e quanto giudicherà convenire a ciascuno relativamente agli obblighi particolari di qualunque Beneficiato a Maggior Onore e Gloria di Dio, a spirituale edificazione di questo Popolo, ed a singolare consolazione di questo Pubblico che ardentemente desidera vedere restituita col dovuto decoro, secondo l'obbligo di ciascuno l'Officiatura di questa Chiesa, della quale Esso gode il Laico Padronale diritto. Permetterà l'E.V. che nella presente informazione alcune cose ripetiamo già rassegnate colla relazione e primieramente che in questa Chiesa Maggiore oltre li due Vicari Curati vi sono otto Cappellani detti Ordinari, sei dei quali con investitura canonica e due amovibili, e gli uni e gli altri hanno stallo fisso nel coro secondo l'anzianità del tempo della loro istituzione o unione quanto alla precedenza tra loro.

Il primo in ordine è il R.do Capellano possessore del Beneficio sotto il titolo di S. Maria di Castello ora denominato Abbate. Per comune consentimento questi è il più antico de' Benefici additti a questa Chiesa, dell'origine ed istituzione del quale non si ha precisa memoria.

Il secondo è il R.do Capellano della B.V. de' Battuti, o sia del pio Ospitale istituito l'anno 1369 come spicca dal Vescovile Decreto permissivo l'erezione in data 11 Agosto esistente nell'Archivio Vescovile di Concordia. Il terzo è il R.do Capellano una volta detto di S. Nicolò intra, ora denominato del SS. Redentore, beneficio istituito l'anno 1384 dal Nob. Sig. Guidetto de' Cesarini.

Il quarto è il capellano di S. Antonio Abbate, qual Capellania fu dal Nob. Sig. Co. Matteo Altani istituita l'anno 1478.

Il quinto è il R.do Capellano di S. Nicolò extra, beneficio istituito dall'antichissima Confraternita sotto lo stesso titolo già eretta nella Chiesa sotto detta invocazione, ora denominata della B.V. di Rosa e credesi trasferita con patriarcale decreto nella Chiesa Maggiore circa la metà del secolo decimo quinto.

Il sesto è il R.do Capellano de' SS. Pietro ed Alessandro beneficio istituito dal Nob. Co: Alessandro Altani nipote del soprascritto Co: Matteo l'anno 1490 e questi tutti con Investitura Canonica.

Il settimo è il R.do Capellano sotto il titolo del SS.mo Sacramento istituito per quello si è rilevato da certa nota fatta sopra antico foglio volante dalla Confraternita sotto la stessa invocazione nell'anno 1506 ammovibile.

Finalmente l'Ottavo è il R.do Cappellano ammovibile sotto il titolo del Pio Crocifisso dalla Confraternita istituito l'anno 1605 con obblighi e pesi come in detto foglio partitamente si riconosce.

Sino dall'anno 1500 c.a eravi particolare statuto con Capitoli ed ordini da osservarsi dalli Vicari e Capellani ordinari di questa Chiesa confermati dal R.mo D. Gio: Batta Liliano fu Vicario Generale di Concordia, e come giusti e lodevoli approvati, lodati e riconfermati dal Mons. Ill.mo e R.mo Pietro Querini l'anno 1550 alli 3 aprile e comandatane l'inviolabile esecuzione ed osservanza de' medesimi ordini apponendovi a' deficienti la Multa ed ordinando l'esatta Pontatura.

Nella Visita Pastorale di questa Diocesi fatta dal detto Mons. Querini non apparisce cosa contenesse il memorato statuto, o i di lui Capitoli ed ordini, e per quanta diligenza usata onde rinvenirlo o nel Pubblico Archivio, o in quello delle Confraternite o in altri anche particolari non s'è potuto ritrovare, smarrito forse ne' traslati degli Archivi, nel trasporto delle carte spettanti alla Chiesa Maggiore, o più veramente da alcuno involato, onde occultare i propri doveri e non essere quindi convinto circa le mancanze del proprio debito.

¹³⁹ *Ivi, Visite pastorali*, b. 18, fasc. 2.

Ciò non ostante, quantunque smarito sia l'intero Statuto, vi è però il contenuto di esso per buona sorte conservato da Mons.r Cesare Nores Visitatore Apostolico il quale nell'anno 1584 ai 6 8. bre visitando questa Nostra Chiesa dice che in essa vi sono sette Altaristi, cioè beneficiati, (l'ottavo cioè il Cappellano del pio Crocifisso non era per anco istituito, e lo fu soltanto l'anno 1605) i quali per Costituzioni del Rev.mo Ordinario di Concordia sono alternativamente tenuti celebrare ogni settimana in detta Chiesa e tanto li detti Altaristi, quanto li Vicari hanno debito di intervenire al Coro ai Vesperi nelle Vigilie e Feste di precetto, ed in queste ancora alla Messa grande ossia Conventuale sotto la pena di soldi quattro da levarsi alli deficienti.

Lo stesso Mons.r Nores dopo avere rammentato quanto era prescritto per le antiche costituzioni, vi aggiunse anche il debito di recitare in Coro il Mattutino e le altre ore canoniche in tutte le Domeniche, ed anche negli altri giorni Festivi.

Mons. Mattio Sanuto primo di tal nome nella sua Visita del 1599, 12 Maggio conferma quanto era contenuto nell'antico statuto e comanda pure quanto fu ordinato dal Visitatore Apostolico, deputando uno in Puntatore per rilevare li contrafacienti, ed il R.mo Vicario generale di detto Mons. Sanuto con Decreto delli 19 Giugno 1610 comanda l'esatto adempimento a detti Capellani di quanto fu prescritto nell'antidetta Visita Vescovile.

Replica lo stesso Mons.r Ill.mo e R.mo Mattio Sanuto secondo nella sua Visita de' dì 2 Maggio 1616, in cui pure deputa altro Puntatore e nell'altra Visita dell'anno 1625, 23 Aprile nuovamente prescrive l'osservanza esatta delle passate ordinazioni, e stabilisce l'ordine dell'Officiatura, e deputa il Puntatore, e ne determina la quantità della Multa.

Per lo spazio di circa un secolo e mezzo senza alcuna rimostranza [...] riconosciuti li sopraindicati obblighi ne' Capellani Ordinarij, quello di S. Maria di Castello, perché provveduto dalla Dataria Romana pretese voler far considerare detto Beneficio come semplice e perciò senza obbligo alcuno né di servizio di Coro, né di celebrazioni di Messe, ma Mons. Ill.mo e R.mo Benedetto Capello, cui dalli soprarecati chiari monumenti apertamente costava la esistenza di tali Obbligazioni con Decreto suo, che si trova esteso nella Visita Pastorale del 1658 ai 19 Giugno comandò al detto Capellano che entro il termine di un mese documentar dovesse da chi levati fosse gl'indicati ivi di pesi, o da chi ottenuta n'avesse la Dispensa, altrimenti eseguire dovesse quanto era di suo debito in conformità degli altri Capellani ed appariva dalle precedenti Visite anche più rimote.

Sotto Mons. Ill.mo e R.mo Premoli nell'anno 1670 il Mercenario sostituto del Capellano di S. Maria di Castello in parte soltanto adempiva gli obblighi a quali però era tenuto come gli altri Capellani della Chiesa Maggiore come spica dall'enunciazione Vescovile in Visita 26 Maggio dell'anno stesso e come più chiaramente apparisce da Personali Costituti assunti in detta circostanza tanto delli RR. Vicari, che de' Capellani ancora da' quali senz'esitanza alcuna viene confessato tanto essi Vicari quanto gli otto Capellani Ordinarij avere l'obbligo di servire al Coro alle Messe Grandi e ai Vesperi a quali sebbene qualcheduno mancasse alcuna volta, per lo più intervenivano quattro Capellani personalmente e quattro per Substitutum. Da tutti li documenti soprarecati e dalle deposizioni fatte in tempo di Visita riconosciuti da Mons. Ill.mo e R.mo Valleresso nell'anno 1693 gli obblighi tutti tanto di celebrare ordinatamente nella Chiesa Maggiore (toltono il R.do Capellano della B.V. del pio Ospitale, che ne' giorni festivi celebrare doveva nella sua Chiesa) quanto di servire al Coro nelle Messe Cantate, Vesperi e Compiete, con suo Decreto 6 ottobre comandò l'adempimento e prescrisse che niuno fosse adnesso per Ordinario Capellano, se prima con esperimento non avesse dato saggio di essere sufficientemente istruito nel Canto Ecclesiastico, lo stesso prescrisse, e comandò nell'altra sua Visita del 1700 alli 11 Settembre.

Questi sono tutti que' pochi monumenti, che rinvenire ha potuto, e che rimasti sono onde rilevare lo stato di questa Chiesa relativo alla Officiatura, ed a rispettivi obblighi naturali degli indicati otto Capellani Ordinarij. Quanto poi spetta alla pratica, ed a quanto si osserva anche di presente riguardo all'Officiatura del Coro, rassegnò a V.E. R.ma, che in tutte le Vigilie, e Feste di precetto si canta in Coro i Vesperi, e Compieta, ed in tutte le Domeniche, ed altri giorni festivi si canta la Messa, così pure si canta la Messa in tutta la Settimana santa, e il Mattutino e le Ore ne' tre ultimi giorni di essa; ed il Mattutino coll'altre Ore cantasi in tutta l'Ottava della Solennità del Corpo di Cristo.

In certi giorni solenni ancora fra l'anno prima della Messa Grande cantasi in Coro l'Ora di Terza e questa più di frequente cantavasi prima della rifabbrica di questa Chiesa Maggiore, omessa di poi, né più riassunta se non di rado dopo restituita l'Officiatura nella nuova Chiesa, mentre per l'angustia della Chiesa del Pio

Ospitale, in cui nel tempo della rifabbrica era trasferito l'esercizio delle sacre funzioni, queste in gran parte in disuso andate, con gran fatica una qualche idea si è potuta restituire.

A tutte le dette sacre Funzioni, ed Officiature del Coro, molti de' Capellani Ordinarij mancano quasi sempre, e perché in coscienza persuasi sono del loro debito a questo suppliscono col mezzo de' sostituti. Alcuno di essi però quantunque di considerabile rendita provveduto per la sola Officiatura, ha coraggio di disseminare non aver esso debito di servizio del Coro, perché lo stesso, avanti l'anno 1750 ca. dalla Chiesa Maggiore veniva alli Capellani corrisposto annualmente o stara uno di Formento, oppure d.ti 4 asserendo che ciò veniva corrisposto per l'Officiatura del Coro. Di manifesta falsità si convince tale asserzione, mentre dall'antico documento, che nel processo all'E.V. rassegniamo apparisce essere stato sin dall'anno 1490 lasciato detto formento alla Chiesa, e Preti di essa non già per Officiare il Coro, ma per celebrare di buon mattino la prima Messa a comodo, e spirituale vantaggio de' Viaggiatori, ed Operaj, come pure ciò in parte indicano le antiche Visite; ed in detto tempo l'Ec.mo Card.e e Patr.ca Delfino avendo fatta istituire particolare Mansioneria coll'obbligo di celebrare la S. Messa ogni giorno nell'Aurora elevato avendo gli altri Capellani l'incomodo con sua terminazione decretò che delle corrisposizioni restar dovessero a beneficio della Chiesa pur troppo aggravata di spese e di rendite scarsa.

Oltre la mancanza de R.ddi Capellani nell'intervenire al Coro vi è pure il sommo disordine circa la celebrazione della Messa massime ne' giorni festivi, mentre non si osserva quanto fu da Vescovi Predecessori di V.E. R.ma decretato circa l'ordine da tenersi nella distribuzione delle Messe come apparisce dalla tabella affissa pubblicamente nella Sacristia ordinata da Mons. Ill.mo e R.mo Valeresso.

Da quanto ho esposto all'E.V. R.ma circa il debito dell'Officiatura e circa li disordini che rilevansi, conosce ella, che per istituto, ed antica consuetudine, devono li RR.di Capellani personalmente prestarsi al servizio del Coro.

È noto all'E.V., che le semplici Capellanie aventi il solo debito della celebrazione della S. Messa non portano personal servitù, possono essere uficiate dai sostituti, quallora dagli Istitutori non venga espressamente il contrario ordinato, e parimenti sa che li Beneficj semplici propriamente tali non hanno altro debito, che della privata recita dell'Ufficio semplice della B.V., e di altre private preci, e spirituali esercizi: ma conosce altresì, e chiaramente vede, che le Capellanie di questa Chiesa non hanno il solo debito di Messe, né quello di privata recita di preci, ma di servizio di Coro riconosciuto e per antico statuto, ed anco per antica consuetudine da legittimi Superiori approvata e confermata, e prescritta.

Già sa l'E.V. che li Canonisti col Garzia de Benef. part. 3.19 n. 10 e 12 concordemente asseriscono, che li Possessori di tali Capellanie obbligati sono a personalmente servire.

Sa ancora V.E. R.ma che li Beneficij Ecclesiastici secondo lo Spirito della Chiesa dichiarato nel sacro Concilio di Trento sess. 25 cap. 3 de refor., sono stati istituiti per lo culto divino, ed aciochè gli Ecclesiastici nelle Funzioni della Chiesa si esercitassero, lo che pria e con precisione maggiore scrisse il sommo Pontefice Innocenzo III lib. I ep. 82 ad Auximanum Archiepiscopum in questi termini: "Dignitates, et cetera Beneficia Ecclesiastica pia Fidelium devotione constituta fuerunt certis assignanda Personis, ut per ipsas Personas devotum servitium jugiter impendatur". Dalle quali parole, e dalle antidette cose si riconosce ne' su nominati otto Capellani il preciso dovere della personal servitù tanto più, perché per comune consentimento ne' beneficij Ecclesiastici portanti il debito della Corale Oficiatura s'intende eletta l'industria, capacità, ed opera della singlar Persona, come con altri nota il Vallense, Paratitta Jur. can.ci lib. 3 tit. 4 n. 2 e viene recato anche dal Ferraris promp. Bibl. V Residentia n. 3 c.a fin citando li canoni nel proposito, dal che convergono in detti casi non poter aver luogo li sostituti, né per conseguente quello volgarmente vien detto: che uno coll'altrui mezzo può, ciò che da per sé può fare, perché l'opera di uno non è l'opera dell'altro, e perché ne' benefici vien eletta l'industria di quella determinata persona.

Tutti li spiegati disordini, omissioni, e mancanze riconoscerà l'E.V. derivare principalmente dalla illegale anticanonica destinazione de' sostituti i quali per ordinario, perché mercenarij, intervenendo soltanto quelle funzioni, dalle quali un qualche emolumento sogliono ritrarre, omettono per lo più senza alcun riguardo d'intervenire alle altre Funzioni Ecclesiastiche, alle quali i loro Principali giusta il proprio obbligo, concorrer dovrebbero, e per le quali dalli medesimi furono destinati.

È noto a V.E. quanto con apostolico zelo abbiano operato li di Lei Predecessori non meno, che li Vescovi tutti quanti per togliere un disordine sì universale, e destinare sostituti in qualunque Beneficio, e se in parte soltanto han potuto riussire, la costanza però del di Lei animo da Iddio Signore dotato di zelante fortezza per lo maggior suo culto uniformandosi alla provida volontà del Religiosissimo Principe in replicati Decreti

sì antichi, che recenti spiegata, col richiamare li Beneficiati absenti non solo, ma coll'ordinare eziandio, che nelle Bolle di canonica investitura spiegati sieno li pesi, e doveri di qualunque Ecclesiastico Beneficio, affinchè quelli, che di essi sono provveduti prestar si debbano all'esecuzione corrispondente; la costante fortezza del di Lei animo dissi, ha saputo ridurre li Beneficiati in altre Chiese all'esecuzione del proprio dovere, come si supplica umilmente ed ardentemente si desidera in quelli di questa Chiesa.

E per non omettere qualunque causa relativa ai disordini dell'Officiatura rassegniamo pure all'E.V. R.ma, che qualche assenza dal Coro anche in quelli, che naturalmente concorrono, ed assiduamente concorrerebbono, dipende dal vedere con sovversione dell'Ordine Ecclesiastico preferiti nel Coro quanto all'anzianità dello Stallo li Sostituti, che tal preferenza pretendono e si usurpano anche nella partecipazione degli emolumenti, e senza alcun merito di servitù tanto essi sostituiti, quanto ancora qualche altro degli Ordinarj sanno accampare il loro diritto di prelazione nel partecipare de' Funerali, Anniversarj, Legati ed altro; e non vogliono allo stesso tempo riconoscere il loro preciso dovere di servire alla Chiesa, dalla quale ritragono li Benefizj, e gli emolumenti, per altro dovuti a chi solamente serve all'Altare, come ci ricorda il Sinodo di Colonia presso il Van: Espen J.C.

Per antica consuetudine sono stati uniti agli stessi privilegi non meno, che agli obblighi medesimi anche li Possessori delle due Mansionarie denominate Locatelli e Bonisoli colla partecipazione de' Funerali, Anniversari e Legati in tutto e per tutto in conformità delli RR. Otto Capellani Ordinarj quali sin ora hanno esatamente adempito a loro doveri e quelli e questi unitamente con Noi Vicarj costituiscono principalmente il Corpo del Clero di questa Chiesa Maggiore.

Le nostre umili suppliche e rispettose istanze anche a nome di questo Pubblico vengono a V.E. R.ma colla più divota premura rassegnate affinchè da quanto riconoscere si può sopra li recati fondamenti ella determini, ordini e comandi quanto crederà conveniente al debito di ciascuno a maggior Gloria di Dio, edificazione di questo Popolo, decoro di questa Chiesa, e consolazione di questo Pubblico, e Nostra Grazia.

P. Antonio Grandis Vic. For.o
Bartolomeo Camucio Vic.rio Cur.to